MEMORIE STORICHE DELLE SACRE TESTE DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO E...

Leonardo Antonelli

MEMORIE STORICHE
DELLE SACRE TESTE
DEI SANTI APOSTOLI
PIETRO E PAOLO
E DELLA LORO
SOLENNE RICOGNIZIONE
NELLA BASILICA LATERANENSE

CON VN' APPENDICE DI DOCVMENTI

SECONDA EDIZIONE

ROMA
COI TIPI DI GIOVANNI FERRETTI
MDCCCLII

A SVA ECCELLENZA

LA SIGNORA

D. MARIA EMANVELLA

PIGNATTELLI

DVCHESSA VEDOVA DI VILLA HERMOSA

ETC. ETC. ETC.

IL CARDINALE

LEONARDO ANTONELLI

ARCIPRETE DELLA BASILICA LATERANENSE

La divina provveditrice sapienza, che tutto mirabilmente dispone, e governa, secondo la rettissima ordinazione de'tempi, a ravvivamento della pietà, e divozione de' Popoli, ha voluto di tanto in tanto illustrare, e glorificare i Trofei della nostra S. Religione, o le Reliquie de' Martiri, affinchè dai

loro esempj apprendessimo ad imitare le loro virtù, e dalla loro intercessione, più larghe, e più pronte, impetrassimo le divine beneficenze. E quindi in diversi e luoghi, e tempi produsse alcuni sommi Uomini, che da Dio stesso inspirati, istromenti furono a propagare la gloria de Martiri, ma specialmente parve, che si dilettasse Iddio di scegliere tra'l Sesso imbelle delle illustri Eroine, tutte intente ad iscoprire, e mettere in venerazione le spoglie dei Martiri, affinchè sempre maggiore fosse lo scorno del nostro infernale nemico, vedendo moltiplicare sopra di se le vittorie da quel Sesso medesimo, di cui avea menato trionfo, per mettere in ischiavitù tutto il Genere umano. Una S. Elena fu la fortunata inventrice del glorioso Vessillo della Croce di Gesù Cristo, una Pudenziana, una Prassede, una Ciriaca, Felicita, Priscilla, e tante altre raccolsero l'immensa copia del Sangue de SS. Martiri, e o le lor Case medesime ridussero a Cemeterj, o ne' loro Fondi costruirono Arenarie, per la più decente, e onorevole Sepoltura de Martiri. Non minore, anzi più celebre, e più impegnata fu la cura de Romani Pontefici per la venerazione, e custodia delle Sacre Ceneri de SS. Apostoli Pietro, e Paolo. S. Anacleto eresse in onor di S. Pietro, la prima memoria, S. Callisto trasferì le S. Spoglie de SS. Apostoli alle Catacombe, e S. Cornelio le ricondusse ai luoghi, illustrati dal loro Martirio, col ministero di una S. Lucina. Le sacre loro Teste, che da tempo immemorabile si conservavano nel celebre Santuario della Basilica del SS. Salvatore, detto *Sancta Sanctorum*, ignoravasi, in qual parte di esso fossero precisamente reposte, e inspirò Iddio al Pontefice Urbano V. di ricercarle. Le ritrovò, e ne fece l'ostensione con solenne pompa al Popolo Romano, e indi rinchiuse in preziosissimi Reliquiarj, le collocò nel grandioso Tabernacolo della Basilica Lateranense. Allora, oltre Carlo V. Re di Francia, due Regine dello stesso nome, Giovanna di Francia, e di Navarra, e Giovanna di Sicilia concorsero con ricchi presenti al loro ornamento. Ne' scorsi anni soffrirono queste Sacre Reliquie lo spoglio delle preziose loro custodie. Iddio, colla sua sola onnipotenza, si

trarre il bene dal male, pose in animo di Vostra Eccellenza di ripararne l'oltraggio, rinnovando le Custodie di que'sacri pegni, formate di preziosissimo oro, e di finissimo argento. Oh quanti beni derivarono da un'azione così generosa! Si temperarono di qualche consolazione i giorni mesti del Pontificato di PIO VII., perocchè egli ebbe la sorte di riconoscere, e toccar colle sue mani quelle sacre Ossa, quelle Mandibole, que'Denti, que'Cranj, che furono già destinati da Dio per Vasi di elezione, a predicare la verità in tutto il Mondo: restò sempreppiù comprovata l'autenticità di quelle preziosissime Reliquie, essendosi riconosciuti tutti li antichi sigilli di Urbano V., e tutte le testimonianze legali, che ne comprovavano la veracità, a finalmente si ravvivò, e si riaccese la pietà, e la divozione del Popolo Romano verso questi illustri suoi Protettori; e il vasto Tempio Lateranense sembrò augusto per più giorni, a contener la gran folla de'Divoti, che incessantemente offerirono Sacrifizj, e voti per la gloria della Religione, per l'esaltamento di S. Chiesa, per la prosperità dal Sommo Pontefice, per impetrar dal Cielo tutte le celesti benedizioni a pro di quell'illustre Signora, ch'era stata l'occasione di tanto giubilo, e di tanta letizia. In quest'Operetta riepilogandosi le memorie de'vecchi tempi, si dà conto dell'immemorabil culto, che hanno avuto le sacre Teste nel Laterano, si narra il discoprimento fattone da Urbano V., si descrive finalmente tutta la Sacra Funzione del riconoscimento delle medesime, eseguita dal Regnante Pontefice, e il loro collocamento ne'magnifici Reliquiarj, fatti lavorare da V. E. Dovendo essa comparire alla luce, non sa l'Arciprete, e Capitolo Lateranense di altro nome fregiarla, che del suo, il quale, illustrato già dalla lunga serie de'suoi gloriosi Antenati, più splende ancora per l'affettuosa sua divozione alla memoria de' Principi degli Apostoli, e per le tante altre sue insigni liberalità a dilatamento della Fede Cattolica nelle Chiese dell'Oriente, e a ornamento, e decoro de'Sacri Tempj in quelle di Occidente. Non paga di aver fatto così ricco dono per la custodia delle loro venerande Teste, e impossibilitata per la distanza de'luoghi di venire

in Roma a venerarle, ne ha bramato alcuni Frammenti, che dall'istesso Sommo Pontefice, in pegno del sommo amore, che ha per V. E., le furono espressamente riservati (1), e quindi ha ordinato, che all'occasione di ampliarsi il suo Palazzo di Madrid, vi si costruisse un nobile, ed elegante Oratorio in onore di S. Pietro, e di S. Paolo, e vi si collocassero questi sacri Frammenti, rinchiusi ne' Sentibusti, che il Capitolo si è fatto preglo d'inviarle, in attestato della sua rispettosa riconoscenza. Se quest'Opera dunque non ha merito alcuno per sè medesima, lo avrà certamente sotto il suo patrocinio, e sarà celebre il suo esempio. Perocchè e i Viventi, e i Posteri, ammiratori della sua rara pietà, s'infervoreranno sempreppiù nel culto, e nella venerazione di Eroi, a cui siam tutti debitori de' principio, e del progresso della nostra S. Religione.

(1) Dilectae Filiae Mariae Emanuelli Pignatelli Ducissae de Villa Hermosa PIUS PAPA VII. Dilecta Filia, Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Nulla Nobis profecto dies laetior, atque jucundior unquam illuxit, tertia mensis Julii Anni MDCCCIV. qua die in Patriarchali Nostra Basilica Lateranensi venerandi Principum Apostolorum Capita, quidem a vetustissimis usque temporibus religiosissime adservata, erant cognovimus; ut ea in Simulacris ex auro argentoque, eximia tua liberalitate, munifice confectis, publice deinde cultui rursum exposita reconderentur. Tunc autem quamvis ex fractorum quorum Sacrarum Reliquiarum cuiquam alteri decerpere permiserimus, nihilominus tamen, atque aliquam ex utriusque Beatissimi Capitis ossibus particulam de industria reverenter extrahi jussimus, ad Te, de utroque Apostoli cultu optime meritam, tamquam certum nostri paterni amoris, ac grati animi nostri arrhabonem, deinde transferendam. Quae circa pretiosissima hujusmodi pignora in Theca ex argento elaboratis recondita, chrystallo ex anteriori parte munita, ac nostro, ad certam, perpetuamque rei fidem, in cera hispanica coloris rubei impresso sigillo obsignata, ad Te, quae pro tua erga Nos, et Sanctam Sedem Apostolicam fide, ac devotione plurimum commendaris, specialibus utique favoribus et gratiis prosequi volentes, dono mittimus. Vtere igitur felix, Dilecta Filia, duplici hujusmodi quantivis pretii thesauro, ac praesentissimum Beatissimorum Apostolorum opem, ac patrocinium, quod pro tuis virtutibus, omnibusque in Eos devotione promeruisti, fidenter expecta. Ut enim Nos ipsi amplius precibus ob eorum intercessione extremus, dum Tibi, quam ex intimo cordis nostri sensu, amantissime prosequimur, prolixe erga Te Nostrae benevolentiae ac voluntatis pignus, peramanter, atque Apostolicam Benedictionem impertimur. Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 31 Decemb. MDCCCV.

REIMPRIMATUR

F. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

REIMPRIMATUR

F. A. Lig. Arch. Icon. Vicesg.

Le SS. Teste de glor. Ap. Pietro e Paolo che si venerano nella Bas. Later.

Dopo lunghe, e sanguinose persecuzioni, atterrata, e vinta la Gentilesca Superstizione, e donata la Pace alla Chiesa Cattolica dal gran Costantino, fu dalla munificenza di quest'illustre Imperadore, per maggior trionfo del Cristianesimo, innalzato sul Monte Celio, (1) nella Casa di Plauzio Laterano (2), il famoso Tempio, pubblicamente dedicato da S. Silvestro Papa al *Salvatore*, presso di cui stabilirono la loro Sede i Romani Pontefici. Quindi fin dalla sua prima erezione, questa Sacrosanta Basilica, detta non solo del *Salvatore*, e *Costantiniana*, ma anche *Aurea*, dalla copia, e preziosità de' doni, di cui venne arricchita; di *S. Giovanni Battista*, di *ambedue i Giovanni*, e per antonomasia, la *Chiesa Apostolica Romana*, è stata reputata la Madre, e il Capo di tutte le Chiese di Roma, e dell' Orbe Cattolico. Pertanto sono presso che innumerabili i pregi, di cui va fregiata, ed adorna, potendosi vantare delle due

(1) V. Baron. T. III. ad an. 324. pag. 297. Dissertazione dell' Ab. Domenico de Sanctis, sopra il Mausoleo de Plauzj ec. Tivoli. Roma 1784. pag. 2. Sopra la sopra Etimologia di questo nome, e la Famiglia *Santa Laterana*. Tebeje, [illegible] le Notizie [illegible] riportate dal P. *Daniele Papebrochio* in Analecta de SS. Pietro, e Paolo T. II. pag. 473. [illegible] Marangoni nella [illegible] pag. [illegible] Tepori Letter pag. 555. [illegible] del Pontefice Pont. [illegible] pag. 150. 505.

De questo nome si porta la, che [illegible] presso il non [illegible] Famiglia come è [illegible] di presso Gio. Battista Nasari nel *Discorso intorno l'antica ed illustrissima Casa Lateranense*, oggi detta *Ludovisia*, [illegible] Nella [illegible] si vede l'origine di esse [illegible] essere anche di circa [illegible] nella [illegible] l'Istoria di alcune Laterani [illegible] come anche Costantino [illegible] nella [illegible] l'antico titolo di Corte, colquale [illegible] di Roma i Laterani. Venezia. 1650. 8.

A

nelli de' Romani, i Cherici più distinti, e dalla qual virtuosa palestra sortirono tanti insigni Personaggi, che poi salirono su la Cattedra di S. Pietro, come, per tacere di molti altri, furono Gregorio II, Stefano II, e Leone III.

Ne' più remoti Secoli, ogni qualvolta dovea radunarsi il Clero, e il Popolo Romano, per provvedere la Chiesa del nuovo Pontefice, perchè non vi si opponesse qualche insuperabile difficoltà, o impedimento, ciò soleva eseguirsi in questa Basilica. Poichè giustamente si reputava convenevole, e decente, che nella Chiesa principale di tutte le altre, fosse eletto, chi dovea essere il supremo Gerarca, e Pastore di tutto il Mondo Cattolico, che ivi poi dovea essere solennemente intronizzato con le più venerabili Cerimonie (1). Quindi è, che talvolta insorta controversia per la scelta del nuovo Pontefice, e diviso il Clero, il Popolo, e la Romana Milizia in varie fazioni, ciascuna di esse, studiandosi di prevenir l'altra, gareggiava in occupare la Basilica Lateranense (2), perchè rettamente divisava, che dal luogo stesso potesse derivar forza, e vigore alla propria elezione, e un non lieve appoggio alle ragioni, ed ai diritti dell' Eletto.

La medesima Basilica, che è stata prescelta da molti Pontefici (3), affinchè, dove aveva avuto principio la lor dignità, ivi ancora avesse il suo fine, e dopo le solenni Esequie (4), ivi avesser riposo le lore Ceneri, a differenza delle altre, a cui erano addetti semplici Cardinali Preti, è stata assistita da sette Cardinali Vescovi Ebdomadarj, e Collaterali del Papa (5), chiamati da Gio. Diacono (6) *Episcopi primae Sedis*, che soli aveano il privilegio di celebrarvi per torno sopra l'Altare Papale (7), preservato nella sua prima integrità, da tanti incendj, saccheg-

R. E. C. Rom. 1756. *b.* Vettori *Lateranense* ... T. I. *de Secretariis* pag. 337. De Vestimentis Pontificum Later. ... pag. 563 ... Vestiariorum Eccl. Rom. ... pag. 391.

(1) V. ... Lobelio ... Vulturnum de Marcellino ... *Serrando* T. I. Op. ... parlando del ... di S. Gregorio ... *Lateranensem Basilicam tenuit, et ibi ordinatus est Episcopus*.

(2) V. Anastasio in Vit. S. Bonifac. ... Symmachi ... Joh. V ... Conon. Steph. III ... Vitaliano, Leo III., *Juxta priscam consuetudinem in Eccl. Salvatoris electorum* Mabill. in Comm. praevio pag. 116.

(3) Leone V. Sergio III. Gio. X. Agapito II. Gio. XIV. Bonifacio VII. Silvestro II. Sergio IV. Alessand. II. Callisto II. Onorio II. Celestino II. Innocenzo II. Lucio II. Anastasio IV. Clemente III. Celestino III. Innocenzo V. Martino V.

(4) *Rasponi* pag. 75. de Summis Pontificibus qui in Lat. Bas. sepulti sunt.

(5) V. ... de ... Vescovi Cardinali ... loro origine ... nella Giornata ... *de VII Cardinalibus Ebdomadariis Bas. Lateranensis* ... T. III. *de Secretariis* pag. 1589.

(6) T. II. Mus. Ital. pag. 574. ... T. III. Later. Bas. ... pag. 253.

(7) *Card. Rasponi* pag. 78. *Ceremoniale Basilicae della Bas. Lat.* pag. 92. *Giuseppe Carletti* Memorie Istorico-Critiche di S. Silvestro in Capite pag. 81. *Storia de Vescovi* pag. 293.

g), tremuoti, e rovine. Essa è stata per tre volte consecrata prima da S. Silvestro, poi da S. Gregorio, e finalmente da Benedetto XIII (1), uffiziata da un Clero rispettabilissimo (2), a cui sempre presiede un Cardinal Arciprete (3), con un Prelato, suo Vicario (4), servita dal Collegio de' Penitenzieri dell'inclito Ordine Francescano (5), e dagli Alunni del Seminario Romano, ad essa specialmente addetti, in tutte le funzioni (6), distinta da' riti di distribuirvi il Fermento nel Sabbato, avanti la Domenica delle Palme (7), e di consecrarvi il S. Crisma nel Giovedì Santo con le più auguste Ceremonie (8), di celebrarvi le S. Stazioni (9), e Ordinazioni, di riconciliarvi i Penitenti (10), e di amministrarvi solennemente il Battesimo, e la Confermazione (11) ne' due Sabbati di Pasqua, e di Pentecoste, nell'antico Battisterio Costantiniano (12); di prendere nel Sabbato Santo il nuovo fuoco da tre Lampadi, nascoste fin dal Giovedì Santo in segretissimo luogo, nel *S. Sanctorum* (13), di consecrare in quello stesso giorno nella Bas. Lat. sette Altari, che si preparavano dalle sette Regioni della Città, e di offerire il latte, e il miele, come attesta Gio. Diacono (14), illustrata dal divino Spirito consolatore, disceso in difesa della Cattolica Religione, e della Ecclesiastica Disciplina, in cinque Concilj Ecumenici, che ivi solamente si

(1) *Frane. de Vico de nova Later. Eccl. Consecratione* Romae 1726. § *Theodor.* Lat. de Cons. a Benedict. XIII ... consecratione Basil. Salvatoris Romae ex Typ. R. C. A. 1727. fol.

(2) *Francesco Foggini del Capo della Bas. Later.* Roma 1755. §

(3) *Bart. Piazza degli Arcipreti di S. Gio. in Laterano, nelle sue notizie Cardinalizie* pag. 329. *Card. Rasponus* pag. 98. *Cronistoria ... di S. Bas. ...* Porti Latina, Serie Cronologica degli Arcipreti Lateranensi, che dopo i Prepositi ... alla Chiesa di San Gio. i Porti Lat. ... pag. 308.

(4) *Ant. Hier. Androucci de Vicario Basilicarum Urbis*, T. I. Hortus Eccl. p. 267

(5) *Costituzioni del Collegio de' Penitenzieri* nelle Opere Pie di Roma pag. 192. *Penitenzieri* delle tre Basiliche ne le Opere Pie pag. 131. Il Card. *Penitenziere Maggiore* ... la Sacra Penitenzieria ... delle ... Basiliche ... de la Domenica delle Palme ... Tribunale ... Confessione ... Collettive Salomone ... 2. edit. 1800. pag. 25.

(6) *Piazza Opere Pie* pag. 103. *Gio. di Giovanni Storia de' Seminarj*, Roma 1847. § *Seminarium Rom. Palm. Perpetua.* Roma 1629.

Constitutiones ... di XII Giovanni ... come ...

(7) *Mabillon.* T. I. *Mus. Ital.* pag. 130 et in Ord. Rom. pag. 23. 101. T. IV. *Anal.* pag. 80. *Amorelo Exerc. Lit.* col. 213.

(8) De ... *Paolo V.* ... *Card. Damasi* ... T. II. de Secretariis pag. 780.

(9) *Rasponus de Basilica* ... cum ... *Lat.* pag. 169.

(10) *Raspon. de Solemni rito Poenitentes* ... in *Later. Bas.* pag. 165. S. Hieron. in Epitaph. Fabiolae. *Ante diem Paschae in Basilica quondam Lateran.* ... *Poenitentium.* p. 110.

(11) *Prudent.* Lib. I. contra Symm.

Coetibus aut magnis Lateranas currit ad aedes,
Unde sacramentum refert regale Chrismatis Signum.

(12) *Raspon. Basil. Rom. Pont.* in *Baptisterio Lateranensi* ... pag. 217. *Ant. M. Lupi* Diss. ... 1785. ... *Fr. A. Zaccaria* Faenza 1785. 4. pag. 1.

(13) *S. Zacharias* in Ep. ad Bonifacium Moguntinum ... 751. n. 41. et in Vet. ... Thomassino T. V. pag. 430. et in Sacramentorio Gelasiano in T. VI. pag. 68.

(14) In Ep. ... ad Senarium ... T. I. *Mus. Ital. Mabill.* p. 74. *Bened. XIV. de Festis* pag. 305. *Amorelo Exerc. Litur.* pag. 268. 173. 278.

son tenuti, a preferenza di ogni altra Chiesa, oltre altri quattordici particolari (1), santificata dalle più pregevoli Indulg. (2), segnalata dal rito del Presbiterio (3), da privilegj di aver sempre uno de' suoi Canonici per Prete assistente con Piviale nella Cappella Pontificia, in vece dell'antico Arcidiacono (4), di presentare al Sommo Pontefice, per mezzo del suo primo Cerimoniere, due candidi Agnelli, benedetti nella Chiesa di S. Agnese nella Via Nomentana, nel giorno della sua Festa, che si offrono per annuo Canone alla Basilica, e dalla di cui Lana poi si formano i Sacri Pallj (5), di concludere i tre *Agnus Dei* della Messa col *Miserere nobis*, in vece del *dona nobis Pacem*, perchè nella sua Consacrazione si udì una voce Angelica, che disse *Pax vobis* (6), della recita della sola orazione Domenicale, che facevasi anticamente, prima delle Ore Canoniche, come in Chiesa del Salvatore, a cui è dedicata (7), delle Litanie Stazionali, che si cantano in Processione dopo Terza, ogni Domenica non impedita, prima della Messa solenne (8), della imitazione de' Sacri Dittici, pronunziandosi dal più antico dei Preti Beneficiati, dalla parte del Vangelo, dopo l'Offertorio, negli Anniversarj, il nome del Testatore, in di cui suffragio, si offre il Sagrifizio (9), e della misteriosa benedizione, e distribuzione di Garofani (10) a Canonici, e a tutto il Clero, fatta dal Vescovo, pontificalmente vestito, prima della celebrazione de' Vesperi della Vigilia di S. Gio. Battista, contrassegnata col particolar distintivo da ogni altra Basilica, d'inalberare due Croci (11), due Sinnicchj, e due Padiglioni, con quattro Maz-

(1) *Phil. Probst Mon. de Concilio Lateranensibus. Elbae* 1725. 4. *Jo. Franc. Rodanus de Concilio Lateranensibus. Jenae* 1726. 4. *Rasponus de Concilio le Bas. Lat. p.* 167. *Cajet. Cenni de Conc. Lat. Stephan. III. ann.* 769. *Romae* 1735. 4. *Georg. Walchi Commentatio de Concil. Later. a Benedicto XIII. celebrato. Lips.* 1728. 4. *Formaglioni Diario del Concilio Romano tenuto nel* 1725. 4., e in Conciliorum collectione T. XXI. *Venet.* 1733. col. 1815. *Jo. Christ. Klemmius de Conc. a Bened. XIII. in Laterano habito. Tubingae* 1729. *Franc. Ant. Zaccaria Difesa del Concilio Rom. tenuto nel* 1725 *Faenza* 1780. 4.

(2) *Rasponus* de Indulgentiis Bas. Lat. p. 104.

(3) *Ibid.* de Presbiterio, in quando, aut quibus a Pontificibus conferre consuevit l. I. p. 368. *Petr. Moretti de rit. Dandi Presbiterium. Romae* 1741. 4. et *cum Faenza* 1741. 4. *Stefan. de Pontano* p. 524.

(4) In T. IV. Bullar. P. IV. p. 66. *Crescimbeni Stato della Chiesa di S. Gio. a in Porta Latina* p. 51. *Raspon. de Bas. Lat.* p. 155.

(5) *Franc. Bentivol. de Ohtentionibus ad Altare contendunt et probatione D. Agn. Hist. Theol.* post duas Ullem considerat ... in spectag. *Rom.* 1745. 4. *Bernardino Vestrone Sopra i costumi de primo degli Agnelli* nel T. VI. *della Diss. dell'Accad.* di *Cortona* p. 155.

(6) In Appendice Ordinis Rom. § VI. Quod quotidie in Matutini Missa et Vespere fiat in Bas. Lat. ... T. II. *Mus. Ital.* p. 566. *Crescimbeni Stato della Bas. Lat.* p. 179. *Aureolus Vet. Monum. Later.* p. XXXVII.

(7) *Ibid.* in Vet. Monel. Lat. p. XXXIII. et in Bas. Tesaur. Lat. *Gabr. Pennotti* p. 644.

(8) *Crescimbeni Stato della Bas. Lat.* p. 179.

(9) Ivi p. 179. (10) Ivi p. 180.

(11) *Cartegni Investigatio Historica de Cruce Stationali. Romae* 1694. 4. T. I. *Durlgl.* Po-

ze d'argento (1) sostenute da Cursori del Vicariato, e della precedenza a tutto il Clero in ogni Processione; dalla prerogativa di celebrarvi (2) le Canonizazioni, le Beatificazioni, le Processioni del Corpo del Signore (3), e varj solenni riti per le Incoronazioni degl'Imperadori, i quali, ancorchè ricevessero il Diadema nella Basilica Vaticana, dopo aver creati molti Cavalieri sul Ponte Elio, proseguivano le loro Cavalcata, fino alla Bas. Lat., ove prima erano ammessi nel ceto de' Canonici, e poi trattati a un lautissimo Convito, che poneva fine alla nobilissima funzione, circondata dalle rinomante Basiliche Giulia, di S. Zaccaria, di Vigilio, e dalla maggiore di tutte del celebre Triclinio (4), detto ancora *Casa Major*, eretto da S. Leone III., ove è rappresentata in musaico l'Investitura, e Traslazione dell'Impero Romano in Carlo Magno; oltre varj cospicui Monasterj (5), ed insigni Oratorj (6), fra i quali non v'ha certamente il più famoso di quello di S. Lorenzo *ad Sancta Sanctorum* (7), titolo collocato da S. Leone III. sopra una cassa di Cipresso, ripiena delle più venerabili Reliquie, ivi riposte, e che poi dette luogo a Niccolò III di far esprimere su l'architrave del Portico interiore l'Iscrizione

pud Du *Fleury*, olim a *Fr. Ant. Zaccaria* Venetiis 1751 p. 175 V. Mabillon T. II. Mus. Ital. p. 114 151 Piazza Poster. p. 331

(2) Rasp. de Bas. Lat. p. 155 *Fr. Ant. Zaccaria* ed. T. I. della Corte di Roma p. 168

(3) *Benedetto XIII* ha canonizzato in questa Basilica nel 1726 SS. *Toribio A* [illegible] *di Lima*, *Giacomo della Marca*, *Francesco Solano*, *Pellegrino Laziosi*, *Giovanni della Croce*, *Luigi Gonzaga*, *Stanislao Kostka*, *Agnese di Monte Pulciano*. Nel 1727 vi fece la Canonizazione di *Gio. Nepomuceno*, la Beatificazione del B. *Fedele de Sigmaringa*, e nel 1728 la Canonizazione di S. *Margarita di Cortona*. *Fontan* [illegible] Codex Canonizationum Romae 1729 fol. pag. 676-684 et la Vita *Benedetto XIII* [illegible] *Alessandro Borgia* [illegible] Romae 1741 [illegible] di Gio. *Batt. Pittoni* Ven. 1730 *Clemente XII* [illegible] Giugno 1737 [illegible] SS. *Vincenzo de Paoli*, *Gio. Francesco Regis*, *Giuliana Falconieri*, *Caterina Fieschi Adorni* [illegible] di S. *Giuseppe da Leonessa* [illegible] di Giugno [illegible] *Ang. Fabroni de vita* [illegible] gesta Clementis XII P. M. Romae 1760 & Guarnacci Vit. Pontif. T. II p. 689 Ma poi *Benedetto XIV* con Bolla [illegible] di Novemb. [illegible] 1741 stabilì che la [illegible] nella sola Basil. Vat. T. I. Boll. p. [illegible] Canonizationes, et Beatificationes fiant T. I. p. [illegible]

(4) *Stefano Infessura* nel T. III Rer. Ital. Murat. p. 1131 Cancellieri Cappelle Cardinalizie p. 199 [illegible] fatte anche in tempo di Sede Vacante. Anche *Benedetto XIV* [illegible] di Feb. del 1745 [illegible] fosse nella Bas. Vat. Boll. [illegible] p. 111

(4) *Compendio* del celebre Leoniano Triclinio [illegible] Palatio [illegible] 397 [illegible] pag. 129 *Rasponus de Triclinio* [illegible] Basilica [illegible] pag. 354 *Nic. Alemanni de Lateranensibus Parietinis* [illegible] Romae 1616 et 1625 [illegible] T. IV Pars. IV Thomas Ital. [illegible] *Caesar Rasponius*, et *Sac. Avventurae* Romae 1756 [illegible] *Bened. XIV* [illegible] *Giuseppe Pitti* [illegible] Leoniano Triclinio [illegible] nella Biblioteca di S. Michele in Bosco a Bologna. *Fantuzzi Scrittori Bolognesi*.

(5) De Monasteriis Lateranensibus [illegible] T. III de [illegible] Christianorum, et Bas. Vit. p. 1636 Cap. X.

(6) Cresc. Rasponus de Bas. Lat. lib. IV p. 340-357

(7) *Ibid.* pag. 354 *Benedetto Millino* dell'Oratorio di S. Lorenzo nel Laterano, [illegible] detto *Sancta Sanctorum*. Romae 1666 B. Gio. *Marangoni* Storia dell' antichissimo Oratorio [illegible]

IMAGO CHRISTI SALVATORIS.

ACHIROPITA.

NON EST IN TOTO SANCTIOR ORBE LOCVS

La medesima risveglia i sentimenti di una speciale venerazione verso la miracolosa Imagine del Salvatore, detta *Acheropita* (1), e verso tutti gli altri inestimabili Tesori delle Sacrosante Reliquie, che ivi dai tempi i più remoti gelosamente si custodiscono, oltre la Scala Santa (2), trasportatavi da Sisto V., e che sono enumerati nella Tavola Magna, che si osserva nel Portico, dentro la Basilica Lateranense (3).

Quindi, benchè tutti i suddetti pregevolissimi Titoli, dovessero essere bastevoli ad esentarla in ogni tempo da qualunque soggezione a chicchesia; nondimeno ciò fu espressamente dichiarato nel 1106 da Pasquale II., e nel 1153 da Anastasio IV., e nel 1221 le fu concesso da Onorio III. il privilegio della Prescrizion Centenaria, come potrà osservarsi al Num. 1 dell'Appendice. Inoltre il Capitolo Lateranense, oltre la facoltà dell'aggregazione alle sue Indulgenze (4), ottenne anche l'altra nel 1536 da Sisto V. (5) con la Bolla *Si cunctos*, derogatoria a quella di Pio IV, di erigere Luoghi Pii, Chiese, ed Altari *in Solo Lateranensi*, soggetti alla sua Giurisdizione ordinaria (6), che devono pagar i Canoni, rinnovar le Bolle, e tener alzato la Stemma della Sacrosanta Basilica Lateranense, con la subordinazione al Cardinal Arciprete, Giudice privativo (7) di tutte le Cause ad esso spettanti, e libero Collatore de' Benefizj ivi vacanti (8).

Ma fra tutte le accennate prerogative, di cui va con ogni ragione fastosa, e superba, la più singolare, ed illustre senza dubbio si è quella dell'antichissimo possesso delle santissime, e venerande Teste de' gloriosi Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, i due gran Fondatori di Roma Cristiana, e principali suoi protettori.

Nelle folte tenebre dell'antichità, e nelle totale mancan-

Cappella di S. Lorenzo, appellata *Sancta Sanctorum*. Romae 1763. 4.

(1) *Nic. Marcangelius de Sacra Imag. ss. Salvatoris in Palatio Lat.* Romae 1709. 8. *Jos. M. Soresinus de Imagine SS. Salvatoris*; [illegible] Romae 1675. 8.

(2) *Jos. Mar. Soresinus de Scala S. ante Sancta Sanctorum* [illegible] 1672. 8.

(3) *Crescimbeni* [illegible] p. 115.

(4) Bull. Magn. T. XVIII. p. 113. in T. III. Bull. *Bened. XIV* [illegible] 1753. p. 169.

(5) Bull. M. T. II. p. 556. Bull. Rom. T. IV. Par. IV. p. 12.

(6) Ex *Gagliardi* [illegible] T. I. p. 480. et in T. III. *Alexii Guarna* p. 58.

(7) *Gregorii XIII.* Bull. [illegible] 1577 Bull. M. T. II. p. 443. Bull. Rom. T. IV. P. III. pag. 340. *Pauli V.* Bull. [illegible] 1606. Bull. M. T. III. p. [illegible] Bull. R. T. V. P. III. p. 333.

(8) L'Elenco delle Chiese, [illegible] Luoghi Pii soggetti alla giurisdizione del Rmo Capitolo Lateranense, si vedrà [illegible] per ordine alfabetico al Num. II. dell'Appendice.

ve del culto immemorabile, che si è loro prestato, resta però il medesimo sufficientemente autenticato, e comprovato dalla costante tradizione di molti Secoli posteriori, la quale con ogni ragione deve farci presumere, che anche negli anteriori sieno state sempre queste S. Reliquie, tenute in sommo pregio, e venerate da tutti i Popoli dell'Universo, che in folla accorrevano da ogni parte, non meno a prostrarsi, o ad offrire i loro voti alle Tombe degli Apostoli, che alla Sacrosanta Basilica Lateranense, ove qualche Pontefice, a noi ignoto, fra i preziosi Tesori di tante altre Reliquie, avrà stimato conveniente, che non vi mancassero quelle de' primi Fondatori della Chiesa.

In mezzo adunque a tanta oscurità, ed incertezza, lasciamo pure quella scienza, e quella erudizione, che gonfia, e riempie d'orgoglio la mente umana; e conducendola per un Laberinto di una continua perplessità, abbandona la buona Fede de' suoi Maggiori, e siegue le vie di una censura mordace, e di una interminabile dubitazione. Sì, il confessiamo ingenuamente Noi crediamo, che le S. Teste de' SS. Apostoli sieno state sempre il decoro della Chiesa Lateranense, il trionfo di Roma, e l'oggetto della divozione di tutto il Mondo. Ma non possiam sapere, qual sia ne' primi Secoli l'Epoca precisa di questo culto, e di questa venerazione; sapendo però con la prova d'incontrastabili documenti, somministrati dalla Storia Ecclesiastica, che da molti Secoli, questo Tesoro inestimabile è stato l'oggetto del pubblico culto. Noi pertanto assai volentieri ci facciam gloria di mostrarci creduli con que' tanti SS. Pontefici, con quei Principi devotissimi, con i Santi i più rinomati, e col Popol tutto dell'Orbe Cattolico, che nel corso di così lungo intervallo di tempo ha tributato culto, onore, ed ossequio alle venerate Teste de' SS. Apostoli, conservate nel ricchissimo Tesoro delle SS. Reliquie Lateranensi.

Giovanni, Diacono della Bas. Lat., dedicò un suo libro sopra la stessa Chiesa ad Alessandro III assunto al Pontificato nel 1159. (1) Il medesimo, che si conserva nel suo originale nell'

(1) Nel Codice Regio-Vaticano si trova [illegible] Catalogo de' Papi che arriva fino a *Lucio III* successore di *Alessandro*. [illegible] quello del Codice da cui la trascrisse. E se questi [illegible] Codice Regio-Vaticano [illegible] *Innocenzo VI* [illegible] (*Conc. Pont.* T. I pag. 85.) Il quale [illegible] *de Basilica Lateranensi* [illegible]

Archivio della Basilica, fu prima pubblicato dal Mabillon (1); e poi da un Codice della Regina di Svezia collazionato col medesimo, è stato riprodotto da Mons. Domenico Giorgi (2). Egli dunque è il primo, per quanto sia a nostra notizia fra tutti gli Scrittori a noi pervenuti, a far chiara, e distinta menzione delle SS. Teste, e del sito preciso, ov'eran riposte, avendo lasciato scritto (3) *In Sacro Palatio est quoddam S. Laurentii Oratorium, in quo tria sanctissima computantur Altaria. In alio vero Altari ejusdem Oratorii sunt* Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli, *et Capita SS. Agnetis, et Euphemiae Virginum.*

L'Ordine XII. Romano (4) aggiunto al Libro de Censi, che si crede scritto 40. anni in circa dopo il Codice di Gio. Diacono nel 1191. sotto Celestino III. da Cencio Camerlingo, che poi fu Onorio III., e che ci conserva le preziose memorie di riti molto più antichi del tempo suo, come ben avverte il Mabillon (5), ci descrive la solenne funzione, che solea farsi ogni anno dal Pontefice nel Venerdì Santo (6), in cui egli stesso estraeva dall'Altare le SS. Teste con due Croci; e dopo che erano state venerate, e baciate da tutti, riponeva le Teste con una di quelle Croci nel suo luogo, che tornava a sigillarsi, lasciando fuori l'altra che era presa da un Card. Prete, che in processione s'incamminava verso la Basilica. Dichiara inoltre (7), che nella Festa dell'Esaltazione della S. Croce in Settembre, il Papa faceva la stessa estrazione, consegnando ai Cardinali le S. Teste, che ivi chiama Reliquie de' SS. Apostoli,

Secolo XIV.

(1) T. II. Mus. Ital. in appendice Ord. Rom.

(2) In T. III. Liturgiae Rom. Pont. pag. 547.

(3) Apud Georgium pag. 545. Mabillon. pag. 579. num. XIV.

(4) T. II. Mus. Ital. pag. 48.

(5) In Praefat. T. II. Mus. Ital. pag. 486. Hic [illegible] hunc celebratissimum ante An. 1192. in Rom. Eccl. acceptum a Cencio insertum fuisse Libro de Censibus. Coriaeanum libri Scriptor recensendas eas ex num. 72 [illegible] [illegible] tempus receptum et observatum tradidit in Praef. Ord. XII.

(6) Ibid. n. 28. pag. 482. Sexta vero fera D. Papa cum omnibus Cardinalibus intrat Basilicam S. Laurentii ... et facta oratione, [illegible] accedit ad Altare, et aperto Altari, inde extrahit Capita Apostolorum Petri et Pauli, et duas Cruces ... Quae omnia postquam D. Papa cum Cardinalibus osculata fuerint, reponit ibidem, et accepta una Cruce, et iterum sigillato Altari, unus Presbyterorum Cardinalium Crucem accipit, et sic ordine vaque ad Basilicam Lateranensem [illegible] [illegible] ... ut patebit in Ord. XII.

(7) Ibid. n. 54. pag. 200. In Exaltatione S. Crucis mense Septembris, SS. D. Papa cum Cardinalibus intrat Basilicam S. Laurentii in mane, ubi trahens Reliquias Apostolorum Petri, et Pauli, et Lignum S. Crucis, et eas[dem] porrigit suis Cardinalis deferendas ad Ecclesiam S. [illegible] ... Ante portant in tabula quadam ab Ostiariis portata et mappa ... [illegible] honorabiliter, sicut convenit, cooperta, deponunt Reliquias ipsas; et adorata ipsa primitus a Papa et Cardinalibus, adorantur postmodum ab omni Populo in eodem loco. Postquam adoraverunt D. Papa, et Cardinales eisdem parati ... Iacentibus Presbyteris Cardinalibus Reliquias ipsas portantibus ascendunt per gradus Scalae et ea per eam communiter pergunt processionaliter usque ad Eccl. S. Joan. Lat. ... Reliquias a portantibus super Altare positas ... et post celebrationem cum Reliquiis revertitur ad Palatium ... [illegible]

e il Legno vivifico, da trasportarsi alla vicina Chiesa di S. Silvestro.

Un' altra pregevolissima memoria di queste S. Teste sotto lo stesso Pontefice, conservata da Gio. Brupton nel Cronaco, che arriva al 1198 (1), ci è stata indicata dall' incomparabile erudizione, e gentilezza di Monsig. *Gaetano Marini*, Prefetto della Biblioteca, ed Archivj Vaticani. Ivi si racconta, che il Re di Francia Filippo II. Figlio di Luigi VII, tornando dalla spedizione di Terra Santa, fu in Roma ricevuto da Celestino III, il quale gli regalò *Palmas, et Cruces, et ostendit Capita Apostolorum Petri, et Pauli, et Veronicam, idest pannum quemdam lineum, quem J. C. Vultu suo impressit, in quo pressura illa ita manifeste usque ad hodiernum diem apparet, ac si vultus J. C. ibi esset, et dicitur* Veronica, *quia Mulier, cujus pannus ille erat,* Veronica *dicebatur.*

Innocenzo III, uno de' più rinomati Pontefici per la sua dottrina, che sedette su la Cattedra di S. Pietro, dal 1198 fino al 1216, e fu immediato Successore di Celestino III, per accrescere un maggior culto alle S. Teste, le adornò con varj lavori di argento, e per maggior sicurezza le rinchiuse entro un Armario, con due sportelli di metallo, muniti di catenacci, e serrature, e con le Teste de SS. Apostoli in basso rilievo, e loro nomi intorno ad esse, avendo fatto incidere per memoria il suo nome in caratteri poco men, che Romani, sotto quella di S. Paolo (2). Inoltre lo stesso Pontefice dette altre prove più convincenti, e solenni del suo singolare ossequio verso le S. Teste, che produrremo in appresso.

Non fu inferiore l'impegno del suo Successore Onorio III, nel custodire decentemente le suddette Reliquie. Poiche, secondo le testimonianze delle Cronache di Giordano (3), e di Fra Francesco Pipino Bolognese dell' Ordine de Predicatori (4), rinnovò nel principio del suo Pontificato la Cappella del *Sancta Sanctorum*, ove si conservavano. Di più nel 1217, come ne assicura egli stesso l' Arcivescovo d'Oristagni in Sardegna, con una sua Lettera (5), che riferiremo al Num. III. avendo saputo, che l' Esercito della Crociata, sotto gli auspicj del Re

(1) *Rogeri Thoysden* [illegible] *Anglicanae* [illegible] Londini 1652 T. I. pag. [illegible]
(2) *Pier Leone Casella* [illegible] della Cappella del SS. Salvatore nel Cod. [illegible] *Pro*[illegible] p. [illegible] *Severano* [illegible] p. [illegible] p. [illegible] *Marangoni* [illegible] *Sancta Sanctorum* p. [illegible] [illegible] p. 36. [illegible] il testo.
(3) [illegible] T. I. Rer. Ital. *Murator.* p. [illegible]
(4) T. IX. Rer. Ital. p. [illegible]
(5) [illegible] Pont. [illegible] [illegible] T. II. p. [illegible] T. III. *Thesauri Anecdoto*-

d'Ungheria, e de Duchi di Austria, e di Moravia, era già entrato nella Siria, e fino in Babilonia, radunò il Clero, ed il Popolo Romano nella Basilica del Salvatore, e in processione di penitenza, a piedi ignudi, andò alla Basilica Liberiana, facendo precedere le Teste de' BB. Apostoli Pietro e Paolo, ed esortando i Fedeli ad unire i loro Voti al Dio degli Eserciti, per implorare coll' intercessione della Madre di Dio, e di questi due grandi Atleti, ed Eroi di Gesù Cristo, l'unione de' Principi Cristiani, per l'acquisto di Terra Santa.

Gregorio IX. nel 1239. imitò il suo esempio. Poichè devastando l'Italia Federico II. co' suoi Seguaci, e minacciando ancora questa Città, secondo il consiglio datogli da Napoleone Orsini, e da Annibaldo degli Annibaldi, come racconta Fra Tolomeo da Lucca (1), convocò il Collegio de' Cardinali, col Clero, e Popolo Romano. Quindi a piedi scalzi egli stesso portò il S. Legno della Croce vivifica, con le S. Teste dal Laterano, fino alla Basilica Vaticana. Ivi salito sopra l'Ambone, avendole mostrate al Popolo, non senza copiose lagrime rivoltò, con mirabil successo, in favor della Chiesa, e in difesa della Città, gli animi mal inclinati de' Romani, che sedotti dall' oro dell' Imperadore, giusta l'espressione di Martin Polono, nella sua Cronica, erano in procinto di abbandonarlo al suo furore. Poichè il popolo, commosso contro Federico, con le armi alla mano, lo costrinse a ritirarsi nel Regno di Napoli, come ci attesta Riccobaldo Ferrarese, o chiunque sia, che compilò la Storia Ecclesiastica di que' tempi (2), oltre il Cronaco di S. Bertino (3). (N. IV.)

tom Mutinae p. 122.

(1) *Fridericus Exercitum ponit ad expugnandam Romam contra Gregorium IX. Et quasi oppugnaverat ad Fratris Summus Pontifex consilio, et tradunt Romani Neapolionis de Ursinis, et Domini Anibaldi de Anibaldis, ad commovendum Populum, qui inclinabatur Friderico favore . . . hac usus est arte: quia fecit Processionem cum Clero, et Populo a S. Joanne de Laterano usque S. Petrum. Quumque pervenissent . . . ascendit in Ambonem, . . . Dei proposuit . . . in Ecclesia . . . et de infantibus . . . In sua vero semper habens . . . Capita Apostolorum . . . in brachiis . . . non pro . . . defendere . . . Romani Populi . . . in cujus . . . protectione. Quod . . . Populus . . . contra Fridericum . . . Pontifici . . . Quod . . . Exercitus recedit . . . ut Chronica Martini refert. Hoc autem factum dicunt anno Dom. 1230.* (2) *Ptolom. Lucens.* (1) *T. XI. Rer. Ital. Murator. p. 1135.*

(2) T. IX. Rer. Ital. Murat. p. 47. *Fridericus Romanorum Imperator . . . Romanos . . . corrupit, quod ipsum Papam de Urbe . . . expellere, et Imperatorem introducere. Quod Papa . . . Capite Apostolorum Petri, et Pauli in gremio . . . et . . . cum Cardinalibus . . . ad Ecclesiam S. Petri Apostoli deponens, et illuc Populum Romanum . . . Ibique Capite Apostolorum . . . Populo cum lacrymis . . . in . . . Imperatorem . . . Quumque Imperator circa Romam cum Exercitu . . . , in brevi se . . . Audiens autem tantum Populi . . . inde recessit.*

(3) T. II. Epist. 477. . . . Anch. . . . T.

A questa, o ad altra simile Processione di Gregorio IX, a noi ora ignota, allude Clemente IV. in un Breve (1), scritto nel 1268. ad Isabella, Sorella di S. Ludovico Re di Francia, la quale supponeva di possedere il prezioso Tesoro del Capo di S. Paolo, che le aveano recato in dono certi Greci. Ivi la disinganna dalla frode fattale, assicurandola, che i Capi degli Apostoli esistevano indubitatamente in Roma; e che il suo Antecessore li avea estratti con le sue mani dal *Sancta Sanctorum*, per portarli in processione, e che poi ve li avea rimessi, dopo di averli mostrati al Popolo. Suppone il Baronio (2), che la causa di quest' inganno derivasse dalla traslazione da una Città dell' Armenia, del Corpo del Vescovo S. Paolo, a Costantinopoli (3), ove essendo stato collocato, per la omonimia, diede motivo alle persone idiote, come scrive Sozomeno, di sospettare, che ivi fosse sepolto il Corpo di S. Paolo Apostolo. (N. V.)

Pertanto chi mai potrà dubitare dell' identità di queste S. Teste, e del culto non interotto, ad esse prestato nel Laterano, fin de' tempi i più remoti? E chi render meno potrebbe giustamente tacciarlo di arbitrario, e d'irregolare, vedendolo solennemente autorizzato ne' più gravi, ed urgenti bisogni della Chiesa, e dello Stato, e nelle più sacre Funzioni dell' anno, da più illuminati Pontefici, che si opponevano con voce autorevole di magistero alle imposture de scaltri Spacciatori di false Reliquie, contro di cui nel IV. Concilio Lateranense (4), tenuto sotto Innocenzo III nel 1215., si erano prese le più provide, e vigorose precauzioni, confermate ancora nel 1240 da Gregorio IX (5)?

Ma per infervorarc maggiormente l'esemplare pietà de Romani nella venerazione delle S. Teste, non dee lasciarsi di osservare, che prima di Vrbano V., la custodia delle medesime, era tutta propria, e per dir così, personale, e riservata agli

(1) Thes. Anecd. Martene pag. 910. et Cenni S. Antic. Imperator a multis exasperatus, eccepit tota Ecclesiae Patrimonii Urbem obsidione vallavit. Quod videns Papa ut animos fere Romanos Friderici parerem corruptos attendens, accepta Capitibus SS. Apostolorum Petri et Pauli, Processionem a Laterano ad S. Petrum faciens Romanorum animos sic revocavit ut pene omnes contra Imperatorem signarentur. Hoc audiens Imperator, qui jam se credebat Urbem introisse, iratus longe recessit ab Urbe. Ovv. Sonsa Ind. T. XIII. p. 318

(2) Hoc. Procem fol. 50. Raineldi an. 1268. Sirenteo p. 80. Daniel Papebroch T. V. Junii p. 430. T. II. Anecdot. Martene p. 590.

(2) Ed. an. 581

(3) Vita S. Pauli Episcopi Constantinopolit. ex Metaphraste apud Surium die 7. Junii p. 129. Franc. Boscli de S. Paulo Commentarius Historicus ex variis collectus, in T. II. Junii Bolland. pag. 13.

(4) Can. 62. in T. VII Concil. edit. Harduini pag. 66.

(5) Raynal. an. 1240. T. XXI pag. 245.

stessi Romani Pontefici. Ce ne porge una certa testimonianza Tolomeo da Lucca nella Vita di Niccolò III (1), che fu eletto nel 1277, e la di cui virtù è assai distinta ne' Fasti della Chiesa. Egli prima della demolizione del vecchio Oratorio di S. Lorenzo, che era rimasto danneggiato dall' antichità, portò di notte nel Palazzo Lateranense, da Lui rinnuovato, e non già nella Basilica, come asserisce il Soresino (2), con le proprie mani le S. Teste, con altre Reliquie, poste in Casse distinte. Ivi destinò alla gelosa custodia delle medesime alcune pie, e religiose persone, di cui potea fidarsi; finchè essendo riedificato il suddetto Oratorio, da cui tolse i due Altari laterali, che stavano nell' antico, coll' accompagnamento di molti Prelati, e di tutto il popolo Romano, ed estero, personalmente riportò le S. Teste, rinchiuse in Casse d'argento, nell' unico Altare, che vi avea fatto innalzare, e che consacrò sollennemente ai 4. di Giugno dello stesso anno, riponendole nel medesimo Armario, chiuso dagli stessi sportelli di metallo, fatti sotto Innocenzo III, con aver aggiunto soltanto in quello, ov' era scolpita la Testa di S. Pietro, la sua Iscrizione (3).

Benchè dunque quest' Oratorio non mutasse l' antico suo Titolo di S. Lorenzo, nondimeno può credersi col Marangoni, che lo dedicasse ancora ai Principi degli Apostoli. Poichè moltre vi fece dipingere sopra lo Stanzino, che ricuopre l'Altare, la propria Effigie, in atto di offerire la Cappella a S. Pietro, e sopra l' Imagine Acheropita del Salvatore, fece esprimere in mosaico le Teste de SS. Apostoli, col martirio d'entrambi, dipinto dalla parte del mezzo giorno.

Il Card. Giacomo Stefaneschi (4) nella descrizione del solen-

(1) In T. XI. Rer. Ital. Murat. p. 1180. *Hic etiam* (Nic. III.) *antea tollo. Palatium Lateranense, quod de novo Medituum F. inceperat, fecit perfici, nec non et S. Basilicam ad Sancta Sanctorum ... renovari, ... tunc opere perpetuo, ... per latera ... superiori parte ... Capitibus Apostolorum, cum Capite Circumcisionis D. N. J. C. Capillo quoque B. Virginis, et Capite B. Agnetis ... quarum Reliquiarum per quaelibet ... propria Capsa ... Fidei ... Personas ... fuit completa, ... Romano Populo utriusque Sexus generaliter cum multis Praelatis, et aliis innumeris quibus ... personaliter argenteas Capsas cum reduxit in Altare quodam Basilicae, quam prius ... Fidei ...* In Vit. ... Marinelli ... p. 140. Rasponi p. 50. Rainal. an. 1280. n. 16. p. 517.

(2) P. 69. ... 63.

(3) Marangoni Storia ... p. 56 ... XI delle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che si conservano nella S. Cappella di S. Sancta p. 180.

(4) Vita Caelestini V. Opus metricum in T. III. P. I. Rer. Ital. Muratori p. 660. ... T. IV. ... Bolland. p. 490. et apud Raynald T. II. ad an. 1295. ... Storia del Possesso ... p. 17.

ne Possesso preso da Bonifacio VIII a' 2 di Genn. nel 1295., fra le insigni Reliquie, per cui pruova, che l'Oratorio di S. Lorenzo ebbe il titolo di *S. Sanctorum*, enumera quelle delle S. Teste.

. . . . . . post haec sub Imagine ductus,
Quae Maro per liquidum, nullo ductore, sub Urbem
Pervenit, sublimis apex Laurentia Templa
Ingreditur, quae jure sibi meruere Capellae
Praecipuum nomen, Cleri Populique relatu,
Sancta Sanctorum. Quidni? Sandalia Christi,
Et Caput aetherei Petri, Paulique celebris,
Christiferaeque Crucis, maculas ubi sanguine tersit,
Et scelus humani generis Salvator, et Auctor,
Reliquiaeque aliae celebri conduntur in Arca.

Nel 1308. a' 6. di Giugno, benchè la maggior parte della Basilica Lateranense, riedificata 28. anni prima, come abbiam detto, da Niccolò III., andasse in fiamme con le sue adjacenze, mentre Clemente V. risiedeva in Avignone, le S. Teste restarono illese nel contiguo Oratorio di S. Lorenzo, preservato prodigiosamente da quest' incendio, che oltre S. Antonino (1), così vien descritto da Gio. Villani (2). *Nel detto anno 1308. del mese di Giugno si apprese il fuoco in Roma nei Palagi Papali di S. Gio. Laterano, e arse tutte le Case della Calonica, e tutta la Chiesa, e circuito, e non vi rimase ad ardere, se non la piccola Cappelletta in volta di Sancta Sanctorum, ove si dice, che sono* le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo, *e molte Reliquie Sagre; e ciò fu con grandissimo dannaggio di Tesori, et arnese, senza lo infinito de' Palagi, e Case, e detta Chiesa.*

Per la lunga assenza de' Papi, si era trascurato l'antico culto alle S. Teste, che nondimeno sempre rimasero in quest' Oratorio. Ma piacque al Signore, sempre ricco nelle sue misericordie, di animare Urbano V., che per le sue straordinarie virtù, al pari di S. Celestino V., era stato assunto al Pontificato, fuori del S. Collegio, dal semplice grado di Monaco, a vincere la costante

(1) In Hist. Pont. tit. 21 C. 1 § 6. ... *Ipso anno 1308. mense Junii, ignis a casu succensus est in Palatio Papali S. Jo. Lateranensis in Urbe, combustaeque sunt habitationes Canonicorum ipsius, ac totum Ecclesiae, et Domus omnes per circuitum. Solum remansit illaesa Capella, quae dicitur Sancta Sanctorum, quae indefinita erat; et ibi Capita Apostolorum Petri, et Pauli, cum Reliquiis aliorum SS quiescebant. Unde maxima jactura sequuta est ex rebus ibi consumptis ab igne, et aedificiis destructis.*

(2) Istor. lib. VIII. c. 97. et in T. VIII. rer. Ital. *Murat.* pag. 434. *Bzov.* T. XIV fol. 223. ed. 1 *Rinald.* an. 1308. n. 10. *Rasponi* p. 36. *Soresino* p. 72.

ripugnanza di molti Cardinali (1), che non volevano abbandonare il delizioso Clima Provenzale, ed a risolvere di cedere alle replicate istanze del Popolo Romano, e alle querele del Petrarca, che animato dall' amoroso, e nobil trasporto, che avea per questa sventura Città, ebbe il coraggio di scrivergli (2) *Quo, inquam, animo Tu ad ripam Rhodani, sub auratis Tectorum laquearibus, somnum capis, et Lateranum humi jacet, et Ecclesiarum Mater omnium, tecto carens, et ventis patet, et pluviis, et Petri, et Pauli Sanctissimae Domus tremunt, et Apostol., quae nunc Aedes fuerat, jam ruina est, informisque Lapidum acervus, lapideis quoque pectoribus suspiria exterquens?* Si determinò adunque di riunirsi alla sua Sposa, e di ricondurre la Sedia Pontificia in Roma, ove giunse in trionfo a 16. di Ott. nel 1367. (3)

L'azione più strepitosa, e memorabile, registrata negli Annali Ecclesiastici, della sua breve dimora in questa Città, fu l'invenzione, e la collocazione delle S. Teste nella Basilica Lateranense, che così vien descritta dal Biografo contemporaneo, da cui fedelmente ne trarremo il racconto, tradotto nella nostra lingua, a comune intelligenza (4). Al 1. di Marzo nell' anno 1368. andò alla Chiesa Lateranense, ove celebrando la Messa nel *Sancta Sanctorum*, trovò sotto l'Altare *i capi de' Beati Pietro, e Paolo*, che ivi da molti anni stavan riposti, conservati, e rinchiusi. Quindi salito sopra l'Anfiteatro della detta Chiesa, che riguardava la Piazza, le mostrò a tutto il Popolo Romano, ivi concorso. Ed esaminate le Teche, o le Casse, in cui si conservavano di poco valore, subito ordinò, che si facessero molto più preziose (5). Nell' anno poi 1370. essendo stato già ultima-

(1) *Petrarch.* l. IX. Senil. Ep. I. ad Franc. Bruni.

(2) De rebus Senil. lib. 7. in Epist. ad Urbanum V.

(3) Iter Ambasciat. *Urban. V.* [illegible] *Gervasio de Vlasinca* [illegible] T. II. T. Papa Avin. Baluz. p. 389. Anni 1367. die 16. Octobris [illegible] D. N. Papa Urbanus V. intravit Romam [illegible] [illegible] [illegible]

(4) Urbs. Biographus [illegible] Vitae Pap. Aven. apud Baluzium pag. 383. [illegible] T. III. P. II. [illegible] 1. ad. Martii [illegible] Anno Dom. 1368. [illegible] Urbanus Papa venit ad Eccl. Lat. [illegible] et Sancta Sanctorum Missam celebrans sub Altari Capita SS. Petri, et Pauli, quae anno multo fuerant recondita, et sub Altari [illegible] Amphitheatrum dictae Ecclesiae, ad communem Plateam [illegible] habens [illegible] Populo [illegible] ostendit [illegible] Et quum Thecas [illegible] Capitum, in quibus ante erant reposita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Symphorianus Champerius de Summis Gallorum Pontificibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Urbani V. P. M. [illegible] Gervasius [illegible] [illegible] [illegible] Francesco Duchesne Histoire de tous les Cardinaux François [illegible] François de Clovis Paris. 1660. p. 417. 580.

(5) In T. II. Vit. Pap. Aven. p. 850. Eadem an-

Le S. Teste sono collocate da Vrbano V. in preziosi Busti 17 to il lavoro de Busti, o mezze Statue, per conservarvi le Teste de Beati Apostoli Pietro, e Paolo, che erano mirabilmente costrutte d'oro, e d'argento, ed ornate di molte gemme, e grandi, e vistose pietre preziose, ascendendo il loro valore, secondo la comune opinione, a più di trenta mila fiorini, con divozione, e solennità, alla presenza di molti distinti Personaggi, fece riporre, e rinchiudere, dentro le medesime, i Capi di detti Santi. Finalmente con una pubblica Processione, e col corteggio di tutto il Clero, e Popolo Romano a ciò convocato, presenti ancora parecchi Cardinali, e molti Prelati, furono portate per la Città, e poi collocate sopra l'Altare Lateranense, in un alto, ed eminente Ciborio, eretto a bella posta con mirabil travaglio, sopra quattro Colonne di marmo, e circondato da grandi, e forti ferrate.

Oddo di Biagio, Cittadino Anconitano, che registrò i fatti de'tempi suoi, dal 1348 fino al 1382, e le di cui Croniche si conservano nell Archivio segreto di Ancona, attesta, che nel 1367, in cui fu egli mandato Ambasciadore dalla sua Comunità alla Corte Pontificia, *el Papa traxe fuora* le Teste de li Apostoli, *ch'erano nascoste in quel loco, cioè in Sancta Sanctorum, in una Cassetto, sotto la Colonna de lo Altaro, et alora quelle repuse in loco securo sopra terra, et monstrase in certe Feste solenne.*

Questo Cronista assegna l'Invenzione delle S. Teste a un anno, prima di quello indicato dall Autore della vita di Vrbano V. Ma Garosco de Vlmeisca, che ne descrive la prima ostensione, due giorni dopo il citato Biografo, cioè a 3 di Marzo nel 1368, dice, che a'18. di Ottob. nel 1367. *D. Papa visitavit Ecclesiam S. Joh. de Laterano, et dedit Indulgentiam VII. an. Quadragen.* Convien dunque credere, che le scoprisse in quell occasione; come fuor di ogni dubbio ce ne assicura l'Istrumento, che riferiremo nell'Appendice, rogato sotto lo stesso Vrbano V. da Antonio di Lorenzo Stefanelli de Scambj. Ivi si narra, che a'16 di

no quam dictus Vrbanus Papa jam fecisset fieri, seu fabricari Imagines, seu Statuas pro reponendis Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli, quae erant de auro, et argento mirabiliter operatae, ornataeque multis gemmis, et magnis, mirabilibusque lapidibus pretiosis, valorque earum communi aestimatione erat ad 30. millia florenorum, et ultra, devote, et solemniter adstantibus multis, et magnis nobilibusque personis, Capita dictorum SS. reponi, et includi fecit ipsa quae quo etiam dictum fuerat processionaliter, et publice, universo Clero, et Populo Romano ad hoc convocatis, praesentibus etiam aliquibus D. Cardinalibus, et Praelatis multis per Vrbem deportata, et demum collocatae super Altare Lateranense in loco, seu alto, et eminenti Ciborio super quatuor Columnas marmoreas ad hoc specialiter miro opere praeparato, magnisque, et fortibus ferreis ferratis circumdato. Suresus p. 2. Rerum an. 1368. n. 13. p. 165. Crescimbeni Istor. di S. Giovanni Porta Lat. p. 117.

C

Aprile nel 1370 furono estratte le S. Teste dall'Altare di S. Lorenzo *ad Sancta Sanctorum* da tre Cardinali, Francesco de'Tebaldeschi, Pietro Rogerio Monstrio, e Rinaldo Orsini, e dal Vescovo di Arezzo, Giacomo de'Muti, Vicario del Papa, alla presenza del Senatore di Roma, da Bernardo di Corrado de Monaldeschi, di Orvieto (1), de tre Conservatori, de 13 Capi de Rioni, e di molti Sacerdoti, e che furono collocate dentro le Teste de' nuovi Busti, essendosi ritrovate le due Cassette di argento, in cui erano state anticamente situate, con i nomi respettivi di S. Pietro, e di S. Paolo, sigillate con i Sigilli, *dicti Domini de Ursinis, et Venerabilis D. Viterbiensis Cardinalis, et Domini Blaschi, olim Senatoris Urbis.* Ognun vede, che qui non si parla di nuovi Sigilli, che soltanto furon messi, come dichiara più sotto lo stesso Notajo, *quando omnia clausa fuerunt in Capitibus dictarum Figurarum, et sigillata sigillis dictarum Cardinalium, et Conservatorum, et demum recondita in Eccl. Later.* Si parla bensì de Sigilli antichi, con cui furon trovate chiuse le Cassette, dalle quali furono estratte le S. Teste, e poi riposte *in quodam alio vase argenteo, sindone rubra involuto.* E chiaro adunque, che essendosene fatta la Ricognizione, e la Traslazione, alla presenza del Senatore Bernardo di Corrado, quest'altro Senatore Blasco, il di cui Sigillo viene indicato, è diverso, e anteriore al medesimo. Ma appunto, presso Gio. Mario Crescimbeni (2), e Francesco Cecconi (3), e nelle Opere del Gigli (4), di Giacomo Zabarella (5), di Giuseppe Maria (6), e di Antonio Vendettini (7), ed anche nella più recente di Francesco Antonio Vitale (8), nell'anno 1367 si registra *Blascus Fernandi de Belvisia, Miles, et almae Urbis Senator illustris,* che a 5 di Ottobre confermò gli Statuti de Mercanti de Panni di Roma, e a' 23 dello stesso mese, quelli dell'arte della Lana, di cui fa menzione il Waddingo, che ne riporta l'Iscrizion Sepolcrale (9). E'

(1) *Cipr. Manente Storia di Orvieto. Cipriano Manente* Istorie d'Orvieto P. 4. Lib. 3. *Monaldeschi* Comm. Istor. lib. 10.

(2) Stato Cronologico de Senatori di Roma, nello Stato della Bas. di S. M. in Cosmedin. p. 144.

(3) Tabula Chronologica Senatorum Urbis ad an. 1752 fol.

(4) Serie Cronologica de' Senatori.

(5) Aula Heroum sive Fasti Romanorum.

(6) Serie Cronologica de' Senatori di Roma illustrata con documenti. Roma 1778. 4. p. 47.

(7) Del Senato Romano. Roma 1782. 4. p. 315. 316.

(8) Storia Diplomatica de' Senatori di Roma, dalla decadenza dell'Impero Romano, fino a' tempi nostri, con una serie di monete Senatorie Roma 1791 Tom. II. 4. p. 307.

(9) Ann. Min. T. 8. ad an. 1375. . . . *In secunda Eccl. S. F. de Ancona apud Sacellum D. Catharinae, . . . Card. Aegidio Carillo Albornotio, . . . Sacellum S. Antonii, . . . Sepulchrum Blaschi Fernandi. Marchionis Anconitani, Romanae Rectoris, et Ducis Spoletani, in*

dunque evidente, che Vrbano V. fece sigillare le suddette Cassette d'argento nel 1367., in cui cessò di essere Senatore Blasco Fernandi, al quale nel 1368, prima successe Bertrando de Rainaldi, e poi Gentile di Varano. Oltre il suo Sigillo, vi fu apposto quello del Card. di Viterbo, che dovette essere Marco, dell' Ordine de Minori, innalzato alla Porpora da Vrbano V. nel 1366, e che poi cessò di vivere nella stessa Città nel 1369, come sappiamo dal Ciaconio (1), e dal P. Feliciano Bussi (2). Il terzo fu quello del Card. Rinaldo Orsini, che poi lo rimise, come abbiam osservato nel 1370, e perciò il Notajo di lui solo scrisse *dicti D. de Vrsinis.*

Varie altre circostanze si rilevano dall' Efemeridi dell' Itinerario di Vrbano, formate da Garosco (3) de Vlmoisca, che così descrisse tutte queste azioni. Nel 1368. a 2. di Marzo, all' ora di Vespro, andò a S. Gio. Laterano, ove riposò la notte. Ai 3. fece l' ostensione de' Capi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ai quali era' unito il Capo di S. Agnese. Il Papa portava il Capo di S. Pietro, il Card. di Vercelli quello di S. Paolo. Vi assisterono tutti i Cardinali con Popolo innumerabile. Il Papa concesse a tutti gli Astanti cento anni, e cento quarantene d'Indulgenza.

Nel 1370, a' 15 di Aprile di Lunedì (un giorno prima

qui erant commendatae ejus Patre Garsias, qui [illegible] Cardinalis erant propinqui. (1) T. II.

(2) Storia della Città di Viterbo. Roma 1742. [illegible]

(3) *Anno Domini 1368. 2. die Martii, hora vesperorum, dictus Papa Vrbanus ivit ad S. Joh. de Lateranis, et ibi dormivit una nocte. Et tertia die [illegible] demonstravit Capita S. Petri, et Pauli Apostolorum. Et etiam erat presens Caput S. Agnetis. Et Dominus Papa portabat Caput S. Petri, et Card. Vercellensis portabat Caput S. Pauli. Et omnes Cardinales erant presentes, et gentes sine numero. Et Papa dedit cuilibet personae ibi existenti [illegible] et cum quadragenas de vera Indulgentia.* [illegible]

Ibid. p. 775. *Anno Domini 1370. et die Lunae, quae fuit 15. Aprilis D. N. Papa erat Romae, et ivit ad Eccl. S. Joh. de Lateranis, [illegible] et [illegible] Apostolorum, ad ponendum ipsorum Capita. Et dictus Imagines erant in Palatio D. N. Papae juxta S. Petrum. Et dictus Papa praecepit tribus Cardinalibus, de quibus unus erat D. Reginaldus de Vrsinis, et alter D. Card. [illegible] et tertius erat D. Card. S. Petri de Roma. Et [illegible] Ecclesiasticae et de Roma [illegible] processione, et honore, et etiam multi [illegible] dicti tres Cardinales [illegible] de dicto Palatio usque ad dictam Eccl. (1). Quae [illegible] dicto Palatio per unam Leucam, vel quasi. Et Capita propria dictorum Petri, et Pauli Apostolorum erant in quadam Capella, quae vocatur Sancta Sanctorum, et fuerunt posita in dictis Imaginibus, et [illegible] Cardinales portaverunt in processione totum Populi [illegible] numero. Postmodum dictas Imagines cum Capitibus [illegible] super magnum Altare ipsius Eccl., quod fuit [illegible] dictus D. N. Papa. Et dictae Imagines [illegible] in eodem [illegible] Pinnaculis. Et D. N. Papa dixit de ore [illegible] fuit dictas Imagines.*

(1) Nota l'Ostense [illegible] che S. Leone IX [illegible] Pascha [illegible] die Romae [illegible] omni tempore [illegible] per Hildebrandum [illegible] ad S. Petrum [illegible] [illegible] et [illegible] purgabat.

di quello indicato nell' Istrumento sorriferito) mandò alla Chiesa di S. Gio. Lat. i due Busti degli Apostoli Pietro, e Paolo, per rinchiudervi le loro Teste, per mezzo di tre Cardinali Rinaldo Orsini, Belforte, e di S. Pietro. Tutto il Clero di Roma, con molti Prelati in abito, andarono con loro in gran processione. I tre Cardinali andarono a piedi, dal Vaticano fino al Laterano, benchè questa Chiesa sia distante quasi una Lega. Le Teste de SS. Apostoli stavano nella Cappella, detta *Sancta Sanctorum*, e furono collocate dentro que' Busti, ove le misero i tre suddetti Cardinali, alla presenza di Popolo innumerabile, che vi assisteva. Poi gli stessi Busti, con entro le Teste, furono portati sopra il grande Altare della stessa Chiesa, che il Papa avea fatto costruire di nuovo. I detti Busti, senza esagerazione, fra loro, e l'argento, e le pietre preziose, valgono 150. mila Fiorini. Ed Io, che scrivo, viddi tutto, e fui presente, e baciai le dette S. Imagini.

Ma siccome anche dal Processo (1), fatto per la Canonizazione dello stesso Urbano V., si ricavano diverse altre notizie, degne di memoria, relative alle medesime funzioni; così non dee tralasciarsi di riferirle, tradotte ugualmente in volgar lingua. Essendo stato obbjettato da qualcheduno, perchè lasciasse in luogo non ben sicuro Teste così preziose, rispose, *non vedete, che Pietro tiene in mano quelle gran Chiavi, e Paolo una fortissima Spada? Sapranno ben difendersi da loro stessi, e così deve sperarsi.* Soggiunse poi il medesimo Scrittore, lo stesso Ur-

(1) In Arch. Secret. Vat. [illegible] *Sacrame p. 6. Tempore Urbani V* fuerunt inventa Capita Apostolorum Petri et Pauli in Eccl. Lat. in Cappella quae dicitur *Sancta Sanctorum*, quae Capita comparari fecit pretiosa argento eaque ad [illegible] reposita mandavit in [illegible] Tabernaculo hoc de novo ab eodem constructo. Quumque ab aliquibus obstreceretur cur tam pretiosa Capita loco non [illegible] reliquerit? Ajebat, Numquid videtis, quod Petrus habet in manu illas magnas Claves, et Paulus [illegible] Spatam [illegible] se ipsos [illegible] Urbanum V. personaliter [illegible] Senatore, [illegible] et nonnullis Cardinalibus perquisivit in Cappella quae dicitur Sancta Sanctorum apud Lat. Eccl. Reliquias quae antiquitus ibidem recondita fuerunt. ubi inter caetera invenit Capita SS. Apostolorum Petri et Pauli in [illegible] argentea parva recondita, quae reverenter ostensa est, et Populo Romano [illegible] dictam Cappellam ad hoc congregato [illegible] dando per [illegible] D. Guillelmi Episc. [illegible], et Nicolai Card. [illegible] cellen. Pro quibus Capitibus honorifice conservandis duas Statuas argenteas ab umbilico supra construi fecit ponderis mille [illegible] marcharum argenti qualibet. In quibus decorandis multos lapides pretiosos apponi [illegible] Princeps Christianus [illegible]. Itaque Carolus tunc Francorum Rex [illegible] et lapidibus pretiosis valoris [illegible] quatuor millia florenorum. et Joanna [illegible] Navarrae Regina unam Crucem [illegible] cum pluribus margaritis [illegible] Joanna Regina Siciliae unam Cappellam [illegible] gemmis et lapidibus pretiosis ornatam. Quae omnia [illegible] 30. millia florenorum de Camera. Et igitur [illegible] Statuas praedictas benedixit Urbanus in Palatio S. Petri deinde illas tradidit Rev. D. Raynaldo Card. de Ursinis, et Angelico Grimoaldo [illegible] Card. S. Petri [illegible] Cardinales una cum Clero, et Populo Romano, et multis luminaribus processionaliter dictas Statuas

bano, alla presenza del Senatore (1), de Magnati della Città, e di varj Cardinali, cercò nella Cappella, che si chiama *Sancta Sanctorum* presso la Chiesa Lateranense le Reliquie, che anticamente ivi erano state riposte. Fra queste ritrovò i Capi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, rinchiusi in piccoli vasi di argento Egli baciolli riverentemente, e li mostrò al Popolo, radunato nella Piazza, avanti la detta Cappella, e poi anche per mezzo di Guglielmo Vescovo Ostiense, e di Niccolò Cardinal di Vercelli Per una più decente, ed onorevol custodia delle stesse Teste, fece lavorare due mezze Statue, o Busti d'Argento, ciascuna del peso di 1700 marche, che ornò di molte pietre preziose, avendo pregato i Principi Cristiani ad unirsi, ed a concorrere con lui per lo stesso oggetto. Onde Carlo Re di Francia, donò due Gigli d'oro, tempestati con gemme, e pietre preziose, del valore di quattro, e più mila fiorini. Giovanna Regina di Francia, e di Navarra una Croce d'oro di gran valore con molte Margherite Giovanna Regina di Sicilia un Cappello regale, ornato similmente di pietre, e gemme preziose. I quali ornamenti, a comun giudizio, sorpassavano il prezzo di 30 mila fiorini di Camera. Indi Vrbano le benedisse nel Palazzo Vaticano, e poi le consegnò al Card Rinaldo Orsini, e al Card di S. Pietro, Angelico Grimoaldo suo Nepote, i quali processionalmente col Clero, e Popolo Romano con molti lumi condussero dette Statue dal Vaticano al Laterano, ove dal Cardinal di Belforte, come ci attesta la seconda Vita di Vrbano, prodotta dal Baluzio (2), furono collocate in un luogo espressamente preparato sopra l'Altare Maggiore, e sostenuto da quattro Colonne, essendo conveniente secondo l' espressioni dello stesso Vrbano (3), che i Capi de' SS. Apostoli, i quali avean pianta-

a S. Petro ad Lateranum [illegible] ; [illegible] super Altare majus ... [illegible] quatuor Columnas ad hoc specialiter [illegible] collocarunt. Ex Pat. ... Tom. V

(1) *Bernardo di Corrado de Monaldeschi di Orvieto.* V. *Antonio Vendettini Serie Cronologica* de Senatori di Roma 1778 p. 49 *Franc. Ant. Vitale Storia Diplomatica de' Senatori di Roma* T. II. p. 305.

(2) T. I. Vit. Pap. Aven. p. 411 ... Canon. Eccl. [illegible] *Anno 1369 die 1 Martii D. Papa ... Lateranum ... Capita Apostolorum ... in Concilio ... cum Populo ... D. Papa fecit fieri Thecas pretiosas de argento, et gemmis ... in quo reposita fuit.* Idem Auctor secundae Vitae Tom. V p. 411 *Anno D. 1369 de Mense Januario reverenter fuit ... Card. ... in capsa ... Capita Apostolorum per D. Card. Bellifortis ... Papa, in duabus Statuis argenteis, quas Papa ... fecit ... Die lunae, ... per Clerum Rom., de mandato D. Papae ... S. Petro, usque ad Lateranum portare fecit. Fuerunt ibidem ... Statuae argenteae ... Apostolorum ... Eccl. Lat. per mandatum D. Papae.*

(3) SS. Capita Urbanus V in Bos. Lat. ferre-

ta co loro sudori, ed inaffiata col proprio sangue la Chiesa Cattolica, riposassero nella Basilica Lateranense, Capo, e Madre di tutte le altre.

Questo trasporto dal Palazzo Vaticano al Laterano risulta, non meno dalla suddetta seconda Vita di Vrbano, che da un altro bel Documento, ricavato dal Libro delle spese del Palazzo Apostolico di quel tempo, che ora per la prima volta si darà alla luce al Num. VI. Ivi anche si vedranno descritti due Piedistalli di Noce, dipinti a varj colori, e indorati con oro fino, ed azzurro, e potrà rilevarsi, che le S. Teste furono portate sotto un Baldacchino, retto da 12. aste, e che nel lavoro di queste Statue, oltre il già noto Giovanni Bartoli di Siena, v'ebbe parte anche l'altro Orefice Gio. Marci. Le medesime certamente furono stimate il prodotto più bello dell'arte del Disegno, e il Capo d'opera della Cesellatura di que' tempi, come apparisce da due Rami, che qui ne diamo, a bella posta eseguiti sopra un esattissimo Disegno degli stessi Busti. Quello de' medesimi, uniti insieme, con S. Paolo alla destra, e S. Pietro alla sinistra, è stato pubblicato da Domenico Magri (1), dal P. Daniele Papebrochio (2), dal P. Gianningo (3), dal Soresino (4), dal Crescimbeni (5), e da Monsig. de Vico (6), ed anche da noi riportato per ornamento del prospetto della pag. 1.

Il Platina, il Massonio, ed il Ciacconio fanno ascendere il peso di ciascuno de' Busti, che negli Atti della Canonizzazione di Vrbano V. abbiam sentito essere di 1700. marche per ciascheduno, a libbre 695. in circa, come pure vien riferito in un ms. conservato nella Biblioteca Chisiana Arm. Lett. D. Ord. 6. plut. 4. num. 921. e da Roberto Cenali (7), il quale dice, che ognun di essi pesava 695. libbre, e sei oncie. Sopra il loro valore, compreso quello ancora delle gioje, di cui erano rivestite, quantunque sieno varie le opinioni, sembra però, che debba preferirsi ad ogni altra quella già riportata di Garosco de Vlmoisca, il quale scrive, che furono valutati 150. mila Fiorini, che vengono ad equivalere a circa 300. mila Scudi Romani. E

in marmoreo ... sub Arcu majori ... collocavit, congruum esse ducens ut Capita horum Apostolorum ... Ecclesiae Catholicae ... in Orbe ... Matre ... ut Capita ... Procaccia ... T. ...
(1) Hierolexicon, Romae ... p. 90. In Bib... [illegible]

... Romae 1755. p. 181
(2) In Conatu Chron. Hist. ad Catal. Rom. Pont. ... Propyl. Maii p. 92
(3) ... T. ... Jun. ... Bolland. p. 5...
(4) p. 40 (5) Stato della Bas. Lat. p. 112
(6) ... Bas. Conservazione p. ...
(7) De Mensuris et Ponderibus fol. 18

di questa sua asserzione ne adduce una prova irrefragabile, attestando, che il Papa stesso lo disse di bocca sua.

Tutte le relazioni finora arrecate dell' Invenzione, e della Traslazione di queste S. Teste, non fanno abbastanza comprendere, con qual fondamento il Platina all'anno 1368, sul proposito della Legazione del Card. Egidio Albornotz, il Ciacconio nella Vita di Vrbano, e il Card. Rasponi (1) abbiano potuto asserire, che s' ignorava il luogo, ov'eran riposte, e più volte, e da gran tempo se n'erano fatte diligenti ricerche, nè mai fino allora si erano ritrovate. Come mai nel breve intervallo di soli venti anni, quanti appena ne corsero, fino ad Vrbano, da tempi di Gio. Villani, in cui, come abbiamo sentito di sopra, per comune tradizione si sapeva, che nell' Oratorio del *Sancta Sanctorum* si conservavano le S. Teste, poteva già esserne affatto perduta la memoria? Noi pertanto portiamo opinione, che quantunque fusse a notizia di tutti, che le medesime si custodivano nel divisato Oratorio; pure essendo confuse con le altre Reliquie, che prive erano restate di culto, e forse anche nascoste in qualche sito recondito, per maggior sicurezza, in que tempi infelici, in cui tutto era rimasto deserto, e pien di squallore, Vrbano, che le ritrovò, stimò bene di estrarle, e di trasferirle al Laterano, per promuoverne la venerazione.

Certamente, per ordine dello stesso Pontefice, ad eternare la memoria delle descritte funzioni, ne fu rogato, come si è già detto, un pubblico Istromento dal Notajo Anton Lorenzo Stefanelli de Scambi, che tuttora si conserva nel suo Originale, nell' Archivio della insigne Collegiata di S. Angelo in Pescaria, di cui fu presa copia autentica a' 2. di Maggio nel 1671 sotto Clemente X, e che dopo di essere stato pubblicato dal Soresino (2), dal Crescimbeni (3), e dall' Avv. Costanzi (4), sarà da noi riportato al Num. VII.

Inoltre a' 13 di Giugno, nello stesso anno 1370. concesse in perpetuo pel terzo giorno di Pasqua, che cadde a' 16 di Aprile, in memoria della suddetta Traslazione, a chiunque, dopo di essersi confessato, avrebbe visitata la Basilica, e fatta orazione avanti le S. Teste, la remissione di cinque anni delle Penitenze ingiuntegli, che accordò ancora pel Giovedì S., per la

(1) De Bas. Lat. p. 81 (2) p. 11 (3) Stato della Bas. Lat. p. 98. (4) In append. ad Cong. Cortonensis de Sigilo. Commun. Principum Apostolorum. p. 305.

solennità de' SS. Apostoli a 29. di Giugno e in quella della Consacrazione della Basilica, a' 9. di Novembre, con sua Bolla, data in Monte Fiascone, nell' anno ottavo del suo Pontificato, esistente nell Arch. Lat. (1), da cui si riproduce al Num. VIII.

Finalmente, affinchè l'inestimabil Tesoro di queste Sacrosante Reliquie, e i loro preziosi ornamenti non venissero mai a soffrire la minima diminuzione, fulminò una rigorosissima Scommunica, contro chiunque avesse ardito di sottrarne la più picciola parte. Anche questa si conserva nell' Archivio Lat., e Vaticano; e benchè sia stata stampata dal Rainaldo (2), dal Soresino (3), dal Grimaldi (4) e nel Bollario (5), si troverà nella nostra Appendice al Num. IX.

Risultò tanta gloria per questa traslazione al nome di Vrbano V., che per onorarne la memoria, fu indicata, non solo sotto le antiche sue Imagini, che girano sparse col titolo di Beato (6), ma anche impressa nella sua Iscrizione Sepolcrale, postagli in Marsiglia, nella Chiesa di S. Vittore (7), ove fra le altre illustri sue imprese, si dice, che *Ecclesias nempe reparavit Romae divinitus, Apostolorumque Capita tunc recondidit.*

Sembra poi, che Ludovico I. Re di Sicilia avesse idea di far costruire due altre Casse, per custodir maggiormente questi Busti con le S. Teste, impiegandovi 12. mila Franchi, da questo passo del suo Testamento, fatto nel 1383., e pubblicato dal P. Martene (8) *Item voulons estre donne douze mille Frans, pour faire deux chasses a mettre les precieux Corps des benois Apostres Saint Pierre, et Saint Paul, et pour mettre les chiefs d'eulx, selon qu'il semblera plus expedient, se ceux, que y fait faire Pape Vrban V., ne estoient gastes*; benchè l'inesattezza dell espressioni non ne renda ben chiara l'intelligenza, avendo fatta questa disposizione 13. anni dopo la formazione de' Busti, lavorati per ordine di Vrbano V. e nominandovi anche i Corpi de SS. Apostoli, oltre le loro Teste.

(1) *Armarium* p. 20.
(2) Ad an. 1372. n. XIV. p. 166.
(3) *Soresinus* p. 47.
(4) T. V. *Jacob. Bolland.* p. 448.
(5) Tom. III. Par. 2. p. 371.
(6) Epistola *Lucii Coluccii Salutati* ad *Franc. Bruni* de obitu *Vrbani V.* an. 1371. in T. IX. *Miscell. Baluzii. Oldoin.* Athenaeum rom. fol. 20. 21. *Gattola* in Histor. Cass. Saecul. IX. §. VII. Il Processo della sua Canonizazione fu fatto sotto *Clemente VII.* nel 1380. ed è citato dal Rainaldo al an. 1379. *Oldoin.* in addit. ad Ciacon. in Vit. *Vrbani V.* T. II. col. 558. *Papebroch.* in Con. Chronolog. ad Catal. Rom. Pont. in Propyl. Mai. p. 93. *Franco Sacchetti* Novell. pag. 266. *Garampi* Memorie della B. Chiara pag. 458.
(7) *Antiquités de Marseille* par *J. B. Grosson* Lyon. 1657. fol. Hist. de Marseille par *Louis Ant. Ruffi* de 1696. fol.
(8) In T. I. Thesaurus Anecdotorum ed. 1717. et in addit. ad notas in vita Caroli VI. Francorum

Quanto poi fosse grande il giubilo, e la riconoscenza del Capitolo Lateranense, per sì prezioso acquisto, si può comprendere dalle pubbliche dimostrazioni d'indelebile gratitudine, usate verso sì benemerito Pontefice. Poichè essendosi rinnovate nello stesso anno 1370 le Costituzioni della Bas. (1) dal Card. Pietro Monstrio, allora Arciprete, che poi confermò, allorchè divenne suo Successore, col nome di Gregorio XI, fu in esse prescritto, come si vedrà al N. X, che ogni mattina, finchè fusse vissuto Vrbano, in Coro, dopo Prima, si dovesse cantar l'Antifona dello Spirito S., co' versi, e coll'orazione del medesimo, e coll'altra *Deus omnium Fidelium*, e nell'Anniversario della sua Elezione, si dovesse cantar la Messa della B. V., e in quello della Coronazione, la Messa dello Spirito S. Seguita poi la sua morte, che si dovesse parimente in Coro recitare ogni dì dopo Prima il *De Profundis*, con le tre consuete Orazioni per i Defonti; e nell'Anniversario della sua Morte, cantarsi una Messa di requie, come seguita a religiosamente eseguirsi.

Non già dunque per un trasporto, ed impeto popolare, o per altro men regolato, e prematuro motivo, ma per la più ponderata deliberazione del Capo visibile della Chiesa, rinomato per le sue virtù, ed assistito dal S. Collegio, da' più cospicui Personaggi, e dal Popolo Romano, furono queste venerande Teste stabilmente collocate nella Bas. Lat. Pertanto chi potrà maravigliarsi, che sempre più fervorosa, ed accesa divenisse in appresso la divozione de' Fedeli, che potevano avere più facile accesso a tanto insigni Reliquie? Ma se il culto di queste S. Teste merita di esser tenuto in ogni pregio, e con assiduo fervore praticato per la maturità, e solennità, con cui un Pontefice sì rispettabile, qual fu certamente Vrbano V., ne fissò nella Bas. Lat. l'inamovibile collocazione, sono già 436 anni; il medesimo dovrà acquistare un credito anche maggiore, presso tutti i giusti, e ragionevoli estimatori delle cose, pel consenso unanime di tutti gli altri Pontefici, succeduti ad Vrbano, e per gli omaggi a loro pubblicamente prestati da tutti i Sovrani, che sono venuti in questa Capitale, de' quali con ordine cronologico produrremo le onorevoli testimonianze.

Regist. *Dionysii Godefroy* p. 766.
(1) Const. [illegible] Capituli Sacros. Papalis Eccl. Later. Romae ex Typogr. R. C. A. 1798. 8. Seu [illegible] pag. 8. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. p. 110

D

Gregorio XI a' 9. di Marzo nel 1371. concesse in perpetuo a quelli, che sarebbero stati presenti all' ostensione delle S. Teste, la stessa Indulgenza, che si conseguisce da quelli, che si trovano all' esposizione del Volto Santo nella Basilica Vaticana; dichiarandolo con Bolla (1), che si darà al Num. XI.

Il medesimo Pontefice, fin da quando era Card. Arciprete della Basilica, ordinò la deputazione, da farsi ogni anno dal Capitolo, di due Beneficiati, col titolo di *Custodi delle S. Teste.* Questo stabilimento fu da lui confermato dopo la sua assunzione al Pontificato, con altra Bolla (2), che si aggiunge al Num. XII.

Il primo Pontefice, sotto di cui si ha memoria, che s'incominciasse l'uso di mostrare solennemente queste S. Teste nella Bas. Later., è appunto lo stesso Gregorio XI. (3), che giunse in questa Città, ove stabilmente ricondusse, dopo 71. anni, 7. mesi, e 11. giorni di assenza, la Sede Pontificia, ai 13. di Gennajo nel 1377., come narra Pietro Amelio (4), Vescovo di Sinigaglia, con questi Versi, nel suo Itinerario, pubblicato da Papirio Massoni, che a caso ne acquistò in Parigi il prezioso Manoscritto da un vil Bottegajo.

Pulsatus devotis precibus suarum Canonic. S. Lat. Ecclesiae
Devotus Pastor Gregem suum revisitat in solemnitate SS. Eucharistiae.
Ornatus sacris vestibus solemnia peragit super Mensam Christi Coenae.
Tantus Populus Romanus adfuit, quod ambitus loci nequierunt capere.
Reservata Eucharistia, repositaque per suas manus sacratissimas in custodia,
Largita Benedictione solemni, atque promulgata septennali annorum sacrorum Indulgentia,
Ostensa Apostolorum Capita, *plaudendo manibus Turba repatriat cum laetitia.*

Bonifazio IX. in due diverse Bolle, che si aggiungono ai Num. XIII. e XIV. (5), dichiarò, che nella Chiesa Lateranense,

(1) *Soresino* p. 102.
(2) Ivi p. 87.
(3) *Rainald.* ad an. 1371. n. 23. p. 560.
(4) *Petri Amelii* Aletensis Augustiniani Itinerarium D. Gregorii Papae coeptum X. Sept. 1376. Tom. ... apud *Papirium Massonum* lib. VI. de Episcopis Urbis. Paris. 1586. 4. fol. 876. *Muratori* T. III. P. II. rer. Ital. col. 690. *Baluzium* T. XIV. col. 1275. n. 3. Histoire de *Pierre Roger de Beaufort*, sous le nom de *Gregoire XI* par *François du Chesne*, dans son Histoire des Cardinaux François. Paris 1660. fol. p. 514.
(5) *Soresino* p. 88. e 102.

Capo di tutte le altre di Roma, e del Mondo, si conservavano con ogni venerazione i Capi de' due Principi degli Apostoli.

Il diligentissimo Antonio di Pietro (1), nel suo Diario ci riferisce, che nel 1410. a' 21. di Settembre, il Re Ludovico, col Legato del Papa, e con molti Baroni di Casa Orsini, andarono a visitare le S. Teste, la di cui ostensione fu fatta a' 14. di Marzo, e replicata (2) nel 1414. al Re Venceslao, ed a molti altri Baroni Romani, e Napoletani, che entrarono in Roma a Cavallo per la Porta di S. Giovanni.

Martino V., essendo vicino al termine della sua vita, in testimonianza della sua particolar divozione verso le SS. Teste, ordinò di esser sepolto avanti le medesime; come fu eseguito a 20. di Febbrajo 1431. (3), e come tuttora si vede nel suo giacente Deposito di bronzo, in mezzo alla Basilica, con Iscrizione, in cui viene giustamente chiamato *temporum suorum felicitas*. Sappiamo da Giacinto Gigli, che (4) *le Reliquie de' Santi stavano prima in altro Ciborio, a man destra di quello degli Apostoli, fatto già da Papa Martino V., il ritratto del quale in atto di orare, sta dipinto dietro al medesimo Ciborio, et questo poco tempo fa, è stato disfatto nella nuova restaurazione d'Innoc. X.*

Come il Diarista di Pietro ci ha conservata la memoria del primo Re, che ha prestato culto alle S. Teste nella Basilica Lateranense, dopo il Re di Francia Filippo II., che le venerò nel *Sancta Sanctorum*, e Carlo V. suo Successore, che donò i due Gigli d'oro giojellati, così Stefano Infessura c'istruisce del primo Imperadore, da cui furono onorate, narrandoci, che *nell' anno* 1433. *a* 31. *di Maggio* (5) *Sigismondo fu incoronato Imperadore in Roma in Santo Pietro da Papa Eugenio IV., e fu il giorno di Pasqua rosata; e giù poi a Santo Giovanni in Laterano, ove gli furono mostrate* le Teste de SS. Apostoli, *da Mattia Sorenni, allora Beneficiato, Custode delle medesime, e poi Canonico della Basilica Liberiana* (6).

(1) *Anno* 1410. *die Lunae* 22. *Sept. D. Rex Loysius cum D. Legato* ... *Baronibus de Domo Ursinorum* ... *ad S. Joh. de Laterano de Palatio Apostolico, videlicet S. Petri* ... *ad videndum Capita Apostolorum Petri et Pauli* ... *ad Sancta Sanctorum*. In T. XXIV. Rer. It. p. 1111.

(2) Ibid. p. 1042. *Anno* 1414. *die Mercurii* 14. *mensis Martii, hora Vesperorum D. Rex Vinceslaus venit Romam, et intravit per Portam S. Joh. de Laterano et in dicta Ecclesia fuerunt sibi ostensa Capita SS. Apostolorum Petri et Pauli* ... *D. Rex cum multis aliis Baronibus tam Romanis, quam Neapolitanis*.

(3) Platina in Mart. V. Ciaccon. T. II. col. 829. Soresino p. 90.

(4) Storia de Possessi Pont. p. 170.

(5) ... T. III. P. II. ... Ital. Murator. p. 1125.

(6) Soresino p. 106.

Un'altra ostensione delle medesime ci viene judicata da Paolo Petrone, il quale narra, che (1) *tornando di Mercoldì a' dì 29. di Agosto nel 1436. il Patriarcha Vitelleschi da Santo Gianni, dove avea vedute le* Teste de Beati Apostoli, e Santi Pietro, e Paolo, *giunto che fu all' Arco di S. Vito, gli fu posto sopra il Capo un bel Drappo d'oro, e così sotto quel Drappo, venne in fino a S. Lorenzo in Damaso.*

Ma le somme precauzioni prese da Vrbano V. non furono sufficienti a salvarle dalla sacrilega rapacità di tre Ladri, peggiori di Antioco, che nel Lunedì di Pasqua del 1438. ardirono di spogliarle di due balasci, di un grosso zaffiro, di tre preziosissimi Diamanti, e di dodici gran Perle. Nè contenti di questo furto, nel giorno della Festa de' SS. Apostoli, ne tolsero altre diciotto gemme, facendosi ascendere il Furto, fra tutto, alla somma di trenta, e più mila Scudi. Come poi tutte queste gioje, e perle fussero ritrovate, e restituite alle S. Teste ai 20. di Agosto, con una solennissima Processione, e con la pubblica Lettura della tremenda Scomunica di Vrbano V., fatta dallo stesso Senatore di Roma, che era allora Angelo de' Bonciari Fiorentino (2), e come non più tardi de' 18. di Settembre dello stesso anno, furono esemplarmente puniti del loro attentato i sacrileghi Derubbatori, potrà vedersi nella descrizione fattane da Stefano Infessura (3), e pubblicata dal Rainaldi (4), Vittorelli (5), Soresino (6), Gianningo (7), Pancirolo (8) e Muratori (9), che si riproduce al Num. XV, unitamente ad un'altra Storia di Paolo di Liello Petrone, Autore contemporaneo, data alla luce dallo stesso Muratori (10), e dal P. Casimiro da Roma (11), che si aggiugne al Num. XVI, oltre un altra breve relazione, tratta da' Diarj di Marco Antonio Valena, che or ora riferiremo.

Oltre di esse, se ne produce per la prima volta un'altra inedita al num. XVII di Paolo dello Mastro, da un Codice Va-

(1) *Mesticanza di Paolo di Liello Petrone* de la Riona di Ponte T. XXIV. rer. Ital. *Murat.* pag. 1116.

(2) *Antonio Vendettini Serie Cronologica de' Senatori di Roma* 1778. p. 65. *Franc. Ant. Vitale* T. II. p. 411.

(3) T. III. P. II. rer. It. *Murat.* p. 1128. *Ciaccon.* in Eug. IV. col. 869. *Bosctius Numismata* Rom. Pon. T. I. p. 48.

(4) ann. 1438. n. 26. p. 284.

(5) in addit. ad Ciaccon. T. II. col. 1161

(6) p. 63. 64.

(7) T. V. Junii p. 464.

(8) Tesori Nascosti p. 158.

(9) T. III. P. II. rer. Ital. p. 1117.

(10) T. XXIV. rer. Ital. p. 1120.

(11) Storia della Chiesa di S. M. de Araceli pag. 418.

ticano, ove, fra le altre diverse circostanze, si legge anche quella, che fu concesso al Popolo di salire sul Ciborio, perchè ognuno potesse accertarsi con i proprj occhi, che tutte le gioje, e le perle erano state rimesse ai loro antichi siti. E' però osservabile la varietà dell'Epoca vera di questa esemplar punizione, assegnata dagli allegati Scrittori Poichè Paolo di Cola dello Mastro la dice avvenuta ai 7. di Decembre nel 1437., l'Anonimo ai 9. dello stesso mese, Paolo Petroni, e Stefano Infessura ai 4. di Settembre nel 1438, seguito dal Soresino Sarebbe stato desiderabile di poter nascondere questo fatto, obbrobrioso, in eterne tenebre di oblivione Ma a che avrebbe giovato, che qui se ne fusse dissimulato il racconto, che si trova già divulgato da tante penne, e da quella ancora del Soresino, il quale, essendo Beneficiato della Basilica, doveva aver certamente tutto l'impegno di non pregiudicare alla sua estimazione? Non potremo adunque essere giustamente redarguiti, se per lasciare il suo intero luogo alla Verità, che sempre dev' esser preferita ad ogni altra cosa, e per provare, che non sono state mai involate le S. Teste, ma soltanto le gioje, e le perle, che le adornavano, abbiam giudicato di non preterirlo.

Il Cardinal Angelotto de'Foschi (1), Arciprete della Basilica, in un muro della medesima, presso la Cappella della Famiglia Ceci, dalla parte del Ciborio, in cui si custodiscono le S. Teste, a perenne memoria, ed a terrore di tutti, ed in perpetua detestazione di sì orribile Sacrilegio, ne fece dipingere la formidabile giustizia, che vi è rimasta fino al 1587., conservandosene però il disegno nell' Archivio Lat. Il Soresino poi per una perpetua infamia, ed ignominia de Rei, ne pubblicò i nomi (2), che sono *Domenico de Tito Capocciola Pugliese, Gio. Cristofaro Garofalo di Val Montone*, e *Niccolò Andreuccio di Peroscia*, dello stesso Luogo.

Ma oltre tutto quello, che ivi si espone, convien sapere, qual fu la prima causa, che fece scoprire questo Furto, anche il famoso Leone Allazio raccontò al Soresino, per averla trovata descritta in un Codice antico della Biblioteca Vaticana, di cui era Custode (3). Si era gravemente ammalato un nobile Veneziano, il quale per ottenere la grazia di ricuperare la sua salute,

(1) *Giuseppe Maria Soresino p. 59. Gio. Mario Crescimbeni Storia di S. Giovanni avanti Porta Latina p. 332.* (2) Ivi p. 24. (3) p. 55.

mandò in dono alle S. Teste una margherita di gran valore, che, nulla sapendo del furto, avea comprata da' Ladri. Il dono fu ricevuto con sommo giubilo. Ma cercando il luogo, per ben situarla in uno de' due Busti, fu scoperta con gran meraviglia, ed orrore, la mancanza delle suddette Perle, e Diamanti, e appunto dalla stessa grandezza, e forma della stessa margherita, che si adattò benissimo ad un sito ivi vacante, sempre più si conobbe, che era una di quelle sacrilegamente rapite. Onde essendo stato riferito tutto al nobile Veneziano, si seppe da esso il nome de' Venditori, che furono cercati, arrestati, e puniti.

Per altro le S. Teste restarono sempre illese, ed intatte, non essendo mai state rimosse dalla stabile Sede, in cui furono collocate da Vrbano V. E' vero, che negli Atti del Concilio Fiorentino, tradotti dal greco nel latino idioma da Matteo Cariofilo, si dice (1), che nel 1438. a' 9. di Aprile nel Tempio di S. Giorgio in Ferrara, ove si diede principio alle sue Sessioni, sopra l' Altar Maggiore, v'era il Codice de' Sacri Evangeli, in mezzo alle Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo ivi esposte fra Ceri ardenti. E però Severino Binio (2), seguito dal Vittorelli (3), ha asserito, che le medesime presedevano al Sinodo, che da Ferrara poi fu trasferito a Firenze, ove fu continuato per lo spazio di quattro anni. Ma come potevano essere state trasportate a Ferrara a 9. di Aprile, se, ancorchè volesse dubitarsi, che, oltre le perle, e le gioje, fussero state involtate anche le S. Teste, il primo de' due attentati non seguì, che ai 13. di Aprile, cioè nella seconda Festa di Pasqua, che nel 1438. cadde ai 12.? Onde devesi ciò intendere delle sola Imagini, o Busti delle Teste de' SS. Apostoli, invocati da quei venerabili Padri in loro soccorso, e protezione, avendovi posto in mezzo il grande, e giusto Giudice, Gesù Cristo, secondo l'antico rito, egregiamente spiegato da Gio. Battista Casali (4). E a dir vere, il solo di tanti, che ci han tramandata la memoria di

(1) In T. IX. Concil. edit. Harduini pag. 31 et pag. 13 *Anno 1438. die nona Aprilis Ferrariae, in medio Templi sancti, excelsique Martyris Georgii dicti, atque inter dicto Clerum ante Sacrum Altare, Solium pulcherrimum ...* [illegible] *... in quo sedit Judex Magnus et justus D. N. Jesus Christus, hoc est Sanctum Evangelium, appositis hinc inde SS. Apostolorum Petri et Pauli Capitibus, Cereisque ...* [illegible] In ... de Conc. Floren. T. XI. Concil. Binii pag. 31 ... [illegible] *Super Altare propositus erat S. Evangelii Liber apertus ... medius inter Capitum Thecas SS. Apostolorum Petri, et Pauli. Cereis utrinque ...* [illegible]

(2) T. VIII. Concil. p. 424

(3) T. II. Ciaccon. p. 881

(4) De vet. Sacris Christianor. ritibus, p. 177. et 418.

questo furto, ad asserire, che rubbassero non solo le gioje, ma le Teste ancora, è stato Marco Antonio Valena, il quale nelle sue cose memorabili lasciò scritto (1), *che Sisto V. fece il Palazzo di S. Gio. Laterano; mutò la Scala Santa, e vi fece bella fabrica con belle pitture del vecchio, e nuovo Testamento. Fece Piazza che vi si potesse andare da S. Giovanni per strada, che prima vi si andava per un corridore alquanto oscuro, nel quale era dipinta l'Istoria di due*, che rubbarono le Teste de SS. Pietro, e Paolo. *Le misero dentro una bisaccia, camminando tutta la notte. Ma la mattina furono trovati avanti la Chiesa. Credevano, siccome confessarono, di essere dilungati da Roma più di 30. miglia. Vi era dipinta la gran giustizia, che fecero, tenagliandoli.* Egli stesso però, come ognun vede, non le fa mancare, che per una sola notte, nè asserisce, che sieno mai state collocate altrove.

Ma che i due Busti non abbiano mai cangiato luogo, e il Tesoro ivi rinchiuso delle S. Teste, assai più prezioso dell'oro, dell'argento, e delle margherite, sia sempre rimasto sopra il divisato Altar Maggiore, ce ne somministra una prova convincente nello stesso anno, in cui seguì il Furto, il Diario dell'Infessura, il quale vi ha registrato, che (2) *a dì 2. di Novembre* 1438. *Renzo Colonna tolse Zagarolo, e la Rocca, e giunse a Campo Renaldo Orsini, et messose in Gallicano, et lo Patriarca Vitelleschi se ne era gita a Corneto; et come seppe la novella, se ne tornao a Roma, e sempre piobbe qual dì, e per la tanta pioggia crebbe il Fiume, e gì per tutta l'orte, e per molti altri lochi, et accampò a Zagarolo, et gì a campo lo dì de Carnevale, che fu alli* 17. *di Febraro, e furo fatte le Processioni, e fu mostrato lo Volto Santo, et le* Teste de Sancto Pietro, e Sancto Paolo, *per questa occasione.*

Nel 1441. a' 10. di Ottobre l'Abate di S. Antonio in Egitto, Uomo assai distinto presso l'Imperadore di Etiopia, detto il Prete Janni (3), entrò in questa Città, accompagnato da do-

(1) Diario del Pontef. Pont. p. 197.
(2) T. III. P. II. rer. Ital. *Muratori* pag. 1118.
(3) C. Du-Cange [illegible] crede che sia [illegible], come discendente da un *Giovanni* Prete Nestoriano. [illegible] per qualità il *Volaterrano* nel suo Diario T. XXIII. rer. Ital. *Muratori* pag. 156. dice, *Christiani* [illegible] *quibus Rex ille imperitat, quem nos Pretejanne vulgo dicimus.* Nella Codice di S. Maria [illegible] conservano due Lettere del Prete Janni una ad *Eugenio* IV. nel 1441. [illegible] T. Imp. & CP. nel 1446. [illegible] p. 38. V. *Zaccaria* [illegible] pag. 314. *Montfaucon* T. I. pag. 633. *Franc. Alvarez in Hist. Abyssin. Nic. Godigno* [illegible] *Abyssinorum. Damian. Goes de Vita, religione* [illegible] *Aethiopum*, [illegible] *quem vulgo Presbyterum Joh.* [illegible] 1541. pag. 48. et in T. II. rer. [illegible] *Aeti Corretti*. T. II. pag. 266. *Anecdot.* [illegible] III. pag. 186. *Ignat. a Jesu* [illegible] *Christianorum S. Johannis* [illegible]

dici Monaci, e ricevuto dal Governatore, dal Senatore, da' Regionarj, dal Prefetto di Castel S. Angelo, da' Conservatori, e da molti altri Cittadini, che l'accompagnarono alla Basilica Vaticana, ove gli fu mostrato il Volto Santo. Fu alloggiato a S. Lorenzo in Damaso (1), e poi condotto alla Basilica Lateranense, ove gli furono mostrate le S. Teste, che venerò con gran divozione. Paolo Petroni (2) nel suo Diario lo chiama espressamente Ambasciadore del *Prete Janni*, e dice, che partì a 13 dello stesso Mese, verso Firenze, per tornare alla sua Patria. Soggiunge Paolo de lo Mastro nell'altro suo Diario, che *entrao la Porta, addestrato dal Castellano di Castel S. Angelo, Messer Antonio da Padova, e dall' altro lato li Conservatori, li quali furono lo Mancini, e Paolo Sanguigni.*

I Canonici Secolari Lateranensi temendo di essere rimossi da Eugenio IV, e che in loro vece volesse sostituirsi i Regolari, sparsero artificiosamente la falsa voce, che il Papa volea surrogare i medesimi, per non aver opposizione di trasportare altrove i Capi de SS. Apostoli (3). Ma egli per dileguare questo dubbio e disarmare i suoi Accusatori fissò, che agli stessi Canonici Secolari ne spettasse la custodia, finchè fosser vissuti, insieme con le rendite de loro Canonicati, e Benefiziati; ma che a misura, che fossero andati mancando, la stessa cura si devolvesse a dieci Chierici Cittadini Romani, ai quali dette il titolo di *Protettori delle S. Reliquie*, avendo loro assegnato uno stipendio, alle spese della Camera Apostolica, con Bolla (4) del 1 di Maggio del 1444, riferita al Num. XVIII, che confermò con altra (5) a' 10. di Genajo nel 1445. riportata al N. XIX. ove a larga mano profonde i più grandi encomj a questa venerabile Basilica.

Con altra Bolla poi de' 15. di Gennajo nel 1446 prescrisse il modo, con cui doveano custodirsi, e mostrarsi, le Teste, e le Reliquie, che allora si conservavano in un altro Altare contiguo, come si è detto di sopra, ove abbiam parlato di Martino

mae in Typ. S. C. Prop. Fidei 1631. *Job. Ludol. f. Hist. Aethiopica. Are Regis Abessinorum, quod vulgo perperam Presbyteri Johannis vocatur* Lovanii 1676. & *Dietericus Luders. de Rat. Imp. Abyssin. quod sub Presb. Joh. esse dicitur* Vitemb. 1693 4.

(1) Vincenti ad Ciacon. T. II col. 1143. *Severano* p. 110.

(2) T. XXIV rer. Ital. *Murat.* p. 1124.

(3) *Gabriel Pennottus in Hist. tripartita* Lib. 2. 446. *Severano* p. 105. *Canonici Saeculares Lateranenses commoventes cum Amore Populum contra Pontificem erigere tentantur asserentes illum Romanos ab Ecclesia velle efficere, et Formas introducere ad asportandum Capita Sanctorum Apostolorum.*

(4) *Severano* p. 104.

(5) Id. p. 104.

Incontro delle S. T. con quella di S. Andrea, dettata da Pio II. an-no V., avendo ripetuto in altra Bolla dello stesso giorno, ed anno gli stessi elogj di questi sacri Pegni (1), di cui circa quel tempo si fa distinta, ed onorevole menzione da S. Antonino Arcivescovo di Firenze (2).

Riportiamo al Num. XX. una Lettera del Priore di S. Giovanni in Laterano, in cui scrisse, che a 22. di Marzo nel 1452. Federico III., dopo di aver ricevuta la Corona Imperiale da Niccolò V. nella Basilica Vaticana, andò con pomposa Cavalcata alla Basilica Lateranense, ove fu condotto fino all'Altar Maggior *Capitum Apostolorum*, ed ivi fatto Canonico della Basilica, venendogli imposta dal medesimo Priore la Cotta, la Cappa, e la Barretta (3).

Per accrescer l'ornato delle medesime, a' 30. di Maggio nel 1458. la nobile, e pia Sig. Caterina, Sposa di Gio. Antonio Nari (4), lasciò in testamento un Anello di un prezioso Balascio, del valore di 70. Scudi, che poi fu presentato a 21. di Giugno nel 1501. da Francesco Nari, uno de' Custodi del SS. Salvatore, in esecuzione della sua volontà.

Nella faustissima circostanza della venuta della Testa di S. *Andrea*, donata da Tommaso Paleologo, Despota del Peloponneso, era venuto in mente a Pio II., come narra egli stesso ne' suoi celebri Commentarj (5), di condurle incontro, fino al Ponte Milvio, le S. Teste dal Laterano, per accrescer così la pompa di quella splendidissima Processione, seguita a 23. di Aprile nel 1462. con tutti i Cardinali, i Vescovi, i Prelati, gli

(1) ad p. 102. 103.
(2) In Hist. P. 3. tit. 8. c. 5. n. 4. *Hodie Capita Apostolorum Petri et Pauli, mirabiliter, auro, et argento et gemmis ornata in Eccl. Lat. S. Johannis exposita Populo ostenduntur.*
(3) Questo stesso rito fu tenuto a' di [illegible] di Febbrajo nel 1530. nell'ultimo Incoronamento di *Carlo V.*, che dopo d'essere stato incoronato dal [illegible] Imperiale da *Clemente VII.* nella Chiesa di S. *Petronio* [illegible] nella Basilica Vaticana, posta a quella di S. Domenico, surrogata in luogo di S. Gio. Laterano [illegible] la *Porta della Chiesa fu onorevolmente ricevuto dagli stessi Canonici di S. Gio. Laterano*, [illegible] *di S. Petronio, fu* [illegible] *il Te Deum, fu condotto all'Altar maggiore*, posto sopra il *Baldacchino* [illegible] le Corone [illegible] sempre dal Conte [illegible] Cameriere fece Orazione, poi fu fatto Canonico di S. Gio., come prima di S. Pietro [illegible] tutti i Canonici [illegible] Ven. 1680. p. 80. Rampon. Bas. Lat. p. 28. 193. da Ceremoniale [illegible] T. III. de Serventia p. 541.
(4) *Servizio* p. 89.
(5) Lib. VII. fol. 193. *Fuit illi animus Apostolorum Petri et Pauli gloriosissima Capita quae in aede B. Johannis apud Lateranum condita sunt, obviam ducere* [illegible] *Andreae* [illegible] *occurrere. Quod* [illegible] *Capita* [illegible] *Nam capsa* [illegible] *quod neque frangi* [illegible] *portari poterat* [illegible] *B. Andreae Caput per Urbem vehebatur, post meridiem Apostolorum Capita in Laterano publice omnibus ostenderentur, quod non sine* [illegible] *Populorum frequentia factum est.* V. T. IV. de Sentinara pag. 1572.

Villizidi, e il Popolo di Roma, con palme, e 30 mila Torcie accese in mano Ma non potè eseguire la sua lodevolissima idea, perchè i sacri Busti non si potevano levare dal Ciborio, senza guastarlo, e senza esporli al pericolo della perdita di qualche gemma, ed anche pel gran peso dell' argento, ch' egli dice, che ascendeva a più di quattro mila libbre, e finalmente per la somma difficoltà di segare, e di muovere i ferri, con cui erano fermati (1) Onde dovette contentarsi di ordinare, che per l'avvenire, ogni qualvolta fusse occorso di portare la mattina in processione la Testa di S. Andrea, nel dopo pranzo si dovessero sempre mostrare nella Bas Lat le Sacrosante Teste, ch' egli venerava con singolare divozione (2) Ed ecco un'altra conferma della loro stabile permanenza nel sito medesimo, in cui le avea collocate Vrbano V.

Oltre il culto, che abbiam veduto, essersi anteriormente prestato alle medesime da varj Sovrani, Stefano Infessura c'istruisce di quello, con cui furono nuovamente onorate da Federico III, narrandoci, che (3) *dell'anno Domini* 1468 *a' dì* 28 *di Decembre di Sabbato venne l'Imperadore Federico III a Roma, et entrò per Porta del Popolo, e gì per Santo Marco, e per via dello Papa a Santo Pietro, et folli fatto molto honore da' Romani, et gì sotto Pallio, accompagnato da' Romani, e Cardinali, e venne per Fiume da Otricoli, per fino alla Valletta. Et similiter lo Papa li fece grande honore, e dopo lo dì de S Silvestro, lo Papa, et lo Imperatore andaro a Santo Joanne Laterano, e la sera salìero lo Papa, et lo Imperatore alle* Teste delli Apostoli *per uno Tavolato, che fecero lì, et entraro per entro alli Cancelli Et lo Imperatore, quando fu entrato, subito si gettò in terra, e batteose lo petto, e con grande devotione disse tre Orationi, et lo Papa li mostrò tutte quelle gioje, e pietre preziose, et assimilò Papa Paolo un suo smeraldo, che teneva in dito, con uno di S Pietro, che teneva nella sua Mitra in fronte, ch'era più bello* (4).

Soggiunge poi Agostino Patrizio (5), che nel giorno seguen-

(1) Ibid. et apud *Terrigium de Translatione Capitis S. Andreae* [illegible] *Sermitis* p. 20. Ch. Monag. *Bernhardi Storm Rod.* T V p. 282

(2) [illegible] *de Bello Turcico Infessurae* [illegible] T I. [illegible] Rom. p. 993 [illegible] *Vos pariter*, [illegible] *Pauli*, [illegible] *II* [illegible] *de Bello Turcico Infessurae* V T IV [illegible] *Secretar's* p. 1865

(3) [illegible] T III P II Ibid. *Muratori* p. 1118, et in J G *Ecardi Corp. Hist. medii Aevi* T II fol. 1891

(4) *Cancellieri* [illegible] *Pontificale* p. 254.

(5) In Descript adventus *Friderici III* in T I Mus Ital. *Mabillon* Par 2 pag. 268. [illegible] *Friderico* [illegible] Kal Januarii 1468 [illegible] *Summus Pontifex Lateranum* [illegible]

re, in cui si celebrava la solennità della Circoncisione, tornò l'Imperadore al Laterano, ed essendosi genuflesso in mezzo alla Chiesa, in un Faldistorio preparato presso a quello del Papa, venerò prima con gran divozione, e a capo scoperto le S. Teste de' Principi degli Apostoli, e poi molte insigni Reliquie di altri Santi.

Sisto IV. (1) a 28. di Giugno del 1475, ed a 14. dello stesso Mese nel 1483. fa commemorazione in due Bolle Num. XXI. e XXII. delle Sacratissime Teste, conservate, e venerate nella Basilica Lateranense, sua Sposa, Specchio, e Capo di tutte le Chiese.

Nel 1476. a 26. di Agosto, alle antichissime Cerimonie, che si usavano nel solenne Possesso de' Pontefici, in quello preso da Alessandro VI, s'incominciò ad aggiungere la particolare Ostensione delle S. Teste, rammentata nella bella descrizione, fattane da Pietro Delfini (2), e che poi da Paolo III. nel 1535, in cui tornò in uso, costantemente si è ritenuta in tutti gli altri Possessi consecutivi, fino a quello del Sommo Pontefice Pio VII. gloriosamente regnante (3).

Quindi essendosi di giorno in giorno sempre più accresciuta la venerazione a questi sacri Pegni, nell'*Epistola di Romani exhortatoria al Santissimo Signor Nostro Adriano, eletto Maximo Pontefice, che vegnia a Roma, a' dì 28. di Gennaro* 1522, ivi fra le altre ragioni, che gli misero in vista, per affrettare la sua partenza dalla Vittoria nella Biscaja, e la sua venuta a Roma, gli scrissero (4) *Dunque, ti prego, o Sancto Padre, che cosa più gloriosa, più grata, e più beata in questa vita può essere, che venerare, et baciare* le Teste de li Principi, et Capitani de la Ecclesia, *come è di S. Pietro, Paulo, Andrea?*

Circumcisionis Dominicae peracta ... celebratae sunt; quibus finitis ... Pontifex ... Apostolorum Petri et Pauli Capita ... Statuis ... Lateran. Basilicam Imperator ... Pontifex venerabiles ... Pontifex ... Caesar ... S. Petri Palatium ... Circumcisionis celebranda esset ... Imperator ... Faldistorio ... Pontifex et Caesar ... Capitibus, Apostolorum Principum primo, deinde aliorum Sanctorum complures Reliquias ... Sanctorum ... orarent. [illegible]

(1) *Sanctus* p. 6.

(2) *Petri Delphini Veneti*, Generalis Ord. Camaldulensis Epistolarum Libri XII. Venet. 1524. lib. ... p. 60. *Ad altare ... Capita Apostolorum ... Populo benedixit ...* [illegible]

(3) Storia de' Possessi Pont. p. 53.

(4) Lo. p. 54.

Quantunque nel tragico, e non mai abbastanza deplorato saccheggio di questa desolata Città, seguito nel 1527, fussero depredati tutti i Sacri Templi, pure le Teste de' Principi degli Apostoli furono rispettate, e rimasero intatte, ed illese, con i loro Tesori (1).

Nel 1533. (2) la figlia dell' Imperadore Carlo V. divotamente le venerò; come poi fece, dopo gli altri due Antecessori Sigismondo, e Federico III., lo stesso invitto suo Genitore, nel mese di Aprile nel 1536.

Biagio Baroni Cerimoniere riferisce (3) ne suoi Diarj, che a 25 di Giugno nel 1537. Paolo III, dopo di aver celebrata la Messa nella Basilica Lateranense, si prostrò avanti le S. Teste, per implorare il Divino ajuto, con la mediazione de' Santi Apostoli.

Gregorio XIII, come narra il Vittorelli (4), per dare un maggior pascolo alla divozione de'Fedeli concorsi in questa Capitale pel Giubileo del 1575, fece mostrare il Volto, la Lancia, e le Teste de SS. Apostoli molte volte, oltre l'ordinario. E siccome nacque disputa, se dovesse restare il Busto di S. Paolo alla destra di quello di S. Pietro, avendo consultato il parere di Marco Antonio Giorgi (5), e di Francesco Mucanzio, suo Maestro di Cerimonie (6), che stamparono le loro Dissertazioni, a lui dedicate; persuaso dalle ragioni da loro addotte, volle, che si lasciassero nella stessa positura, in cui erano state avvedutamente collocate da Urbano V, e perchè mai potesse dirsi, che fussero state mosse dalla loro primiera situazione. Egli medesimo nel 1580 tornando dalla sua villeggiatura, appena rientrato in Città, volle andare a far orazione avanti di esse (7).

Il Card. Ascanio Colonna (8), beneficentissimo Arciprete della Basilica, a 6. di Novembre nel 1588 donò dodici Lampadi di argento, del peso di 36 libbre, o oncie 7, ed annui scudi 50, per farle ardere avanti le S. Teste. Il suo generoso

(1) Soresino p. 88.
(2) Ivi p. 109.
(3) Ivi p. 116.
(4) Storia de' Giubilei Pontificj p. 618. Soresino pag. 13.
(5) Statuo D. Pauli a dextris D. Petri non removendo nec eorum SS. Capita commutanda. Romae 1575 in 1578. 4.
(6) De SS. Petri, et Pauli Imaginibus. Romae 1573 et in T. VI. Juris Pontif. p. 182.
(7) Franc. Mucantius in Diario T. II. ... Casc. Gattico p. 130. Anno 1580. Papa Gregorio XIII. revertente ex Villa ... ad Bas. Lat. ... septem Cardinales expectantes ... Papa descendit e Curru ante Scalas ... ad ... ante Altare SS. Sacramenti, ante Altare majus ... ante Capita Apostolorum.
(8) Soresino p. 115. V. le Notizie di questo gran Cardinale nella Storia de Possessi p. 505.

esempio fu poi imitato da Girolamo Toccalucelo, Beneficiato della Basilica, il quale ne donò altre 12 di ottone, molto ben lavorate, per i giorni feriali.

Ma non è da tralasciarsi, che Clemente VIII nel 1592, in cui fu assunto al Pontificato, a 14 di Giugno, come ha notato il Ceremoniere Paolo Mucanzio (1), volle salire sopra un gran palco, ed una commoda Scala, che fece fare in due giorni, dentro i Cancelli di ferro del S. Ciborio, per venerare più da vicino le S. Teste. Quindi, affinchè tutto il luogo restasse più decentemente ornato, prescrisse, che s'indorassero le medesime ferrate, e che vi si aggiungessero in prospettiva le Imagini de SS. Apostoli in velluto rosso.

A 22 di Maggio nel 1595 tornando a Cavallo da Frascati, scese per orare avanti di esse (2).

Nè minore fu l'impegno, che ne mostrò Urbano VIII, il quale fra gli altri Decreti, fatti nella Visita Apostolica (3) a 21 di Aprile nel 1624, e da noi riportati al Num. XXIII, ordinò, che sopra il Ciborio, in cui si conserva questo Tesoro, veruno, che non sia addetto alla Basilica, possa mai presumere di salire, senza incorrere nelle Censure. Onde neppure gli stessi Sovrani possono entrare in questo Santuario, senza un Breve speciale derogatorio del Papa. Il medesimo Pontefice nel 1629 accrebbe, e convertì in Indulgenza Plenaria tutte le altre più limitate, e ristrette, concesse da' suoi Predecessori a quelli, che si portano a venerare le S. Teste.

Monsig. Domenico Laurenti (4), uno de Canonici della Basilica, per mostrare la sua divozione verso le medesime, nel 1635 donò una Lampade di libbre 16, ed oncie tre, e vi assegnò un luogo di Monte, detto di S. Bonaventura, di seconda erezione, affinchè ardesse avanti le S. Teste.

(1) In Diario Visit. Bas. Lat. Soresino pag. 80. ... 1592 Anno 1592 redit ad Ecclesiam ... et per Scalam lignam ... et commodam de novo ad hunc effectum constructam, ascendit super Columnam Altaris majoris, ubi conservantur Capita SS. Apostolorum Petri, et Pauli, et per portam Particulam ingressus intra Crates ferreas ... [illegible] ... Capita praedicta genuflexus veneratus fuit, quae tunc Populo ostensa fuerunt cum luminibus ... [illegible] ... Populo ostenderentur. Nunc ... Sanctitas Sua ordinavit quae sibi necessaria visa fuerunt, pro majori venustate ... [illegible] ... et in specie, ut Crates ferreae, quae sunt supra Ciborium, et circumcirca ... ubi Capita praedicta Apostolorum conservantur, deaurentur ... ut autem ... [illegible] ... Diario Pauli Mucantii de Clem. VIII.

(2) Anno 1595 die 22 Maii rediit ad Urbem SS. D. N. Clemens VIII ex Tusculo equitans, descendit ad Scalas Sanctas ... [illegible] ... Bas. Lat., ... Apostolorum ... [illegible] ... Cottone ... p. 132.

(3) Soresino p. 96. (4) ... p. 113.

A 22 di Dec (1) nel 1649 furono visitate da Monsig Vigerente, specialmente deputato da Innocenzo X., ed esattamente descritte tutte le gioje, perle, e cammei (2), che le adornavano, con tutta la struttura del Ciborio, da Vrbano, e Benedetto Millini, le di cui relazioni saranno da noi riferite al N XXIV e XXV.

A 9 di Febbrajo nel 1650, come sappiamo dall'accuratissimo Diario di Giacinto Gigli (3), *fu finita una Ringhiera, la quale gira attorno al Ciborio, dove si conservano le* Teste de Santi Apostoli, *ad effetto di poter mostrare al Popolo le Reliquie de' Santi, le quali prima stavano in altro Ciborio a man destra di questo delli Apostoli, fatto già da Papa Martino V*

Fra le altre illustri Sovrane, che s'inchinarono alla venerazione di queste S Teste, merita di essere nominata la Regina Cristina (4) di Svezia, che nel 1655, e molte altre volte nel suo soggiorno in questa Città, andò a visitarle, emulando così le due Giovanne, Regine di Francia, e di Sicilia, e la Figlia di Carlo V, che l'avean preceduta nel culto di queste S Reliquie.

Ma fra i Pontefici, che si sono segnalati nel culto delle medesime, deve avere uno de' primi luoghi Alessandro VII Poichè volle l'esatta descrizione, ordinata con suo Rescritto al N XXVI di tutti i loro ornamenti, e la delineazione del Ciborio, che poi fece inilorare con nobile (5) intreccio di rami di Quercia, fra i quali torreggian nel mezzo tre monti, coperti d'oro, allusi allo Stemma di Casa Chigi, avendo ancora arricchita la parte interiore da tutti quattro i lati con Cortine di vellato cremisi, trinate d'oro, con molta spesa (6)

Nella Biblioteca Chigi, mercè la singolar gentilezza dell' eruditissimo Bibliotecario Sig Avv. Carlo Fei, ci è stato permesso di consultare un grosso Volume, intitolato *Visita Apostolica* Ivi abbiam trovata l'inedita relazione di un progetto, fatto dal Cavalier Borromino, che sarà da noi riportato al Num XXVII, per adornare il Ciborio, la Confessione, e la Cappella sotterranea. Ma forse la spesa di 15 mila, e più scudi, a cui sarebbe salito questo lavoro, trattenne il Pontefice dall'eseguir-

(1) Ivi p. 35. e 44
(2) Gio *Marangoni* Delle cose Gentilesche e Profane trasportate ad uso e adornamento della Chiesa. Roma 1744. §. Capo XXI de' Cammei antichi, con Imagini Gentilesche e Profane adoperati per adornamento di cose sacre pag. 71
(3) Studio de' Tesoro Pont. p. 293
(4) *Severano* p. 110.
(5) *Renato Rom* le quattro, sette, e nove Chiese Roma 1698 16. p. 78.
(6) *Severano* p. 69

lo, e lo costrinse a limitarsi di adornare il solo Ciborio nella maniera descritta.

Poi nel 1656 a'28. di Settembre volle salirvi egli stesso, ed entrarvi dentro, a venerarle più da vicino (1). Inoltre ordinò nel 1667, che ne fussero Custodi due Canonici, da eleggersi ogni anno dal Capitolo, i quali dovessero custodire in Sagrestia dentro una Cassettina a ciò destinata, e chiusa con due serrature, la chiave del Tabernacolo, che dee ritenersi dallo stesso Capitolo, e quattro volte l'anno, in ciascuna Domenica, precedente la Settimana de' quattro Tempi, riconoscerle, e farle ripulire, coll'intervento di uno de' Conservatori, e de' Guardiani dell'Oratorio di *Sancta Sanctorum*, che, oltre la quarta, che sta sempre presso Monsig. Maggiordomo, hanno un'altra chiave per ciascheduno, come si vedrà al Num. XXVIII. (2)

A'2. di Maggio nel 1670 il Rmo Capitolo Lateranense ingiunse al Notajo Andrea Biagi, di estrarre una Copia autentica de' due Istromenti rogati, a tempo di Urbano V. sopra l'Invenzione, e Traslazione delle S. Teste, da un Protocollo, che si conserva nell'Archivio della Collegiata di S. Angelo in Pescheria.

Clemente X. a'5. di Aprile nel 1673 concesse per 15 anni Indulgenza Plenaria a tutti i Fedeli, che le avessero visitate a'16. di Aprile Num. XXIX. Poi nel 1674, affinchè si potesse salire sopra il Ciborio con maggior facilità, e decenza, senza fabbricarvi ogni volta de' palchi a bella posta, vi fece costruire due commode Scale, con disegno dell'Architetto Basilio Bricci Romano.

Ma non deve tralasciarsi la giusta lode, dovuta alle fatiche di Giuseppe Maria Soresini, Benefiziato della Basilica Lateranense, che nel 1673 publicò un Libretto assai dotto (3), ed erudito, in onore di queste Sacrosante Teste, di cui noi abbiamo fatto uso continuo in questo nostro lavoro, e che fu compendiato nell'anno seguente da D. Giuseppe Pazzaglia, Custode del *Sancta Sanctorum* (4).

La faustissima memoria dell'Invenzione, e Traslazione di queste S. Teste, è stata ancora autenticata dalla Sede Apostoli-

(1) ivi p. 99.
(2) *Soresino* p. 127.
(3) De Capitibus SS. Apost. Petri, et Pauli in Sacros. Lat. Eccl. asservatis. Romae 1673 in
(4) Compendio delle cose più curiose concernenti la Scala S. e le SS. Teste delli Apostoli gloriosi Pietro e Paolo, tratte dalle opere latine di *Gius. Maria Soresini* con un Sommario di reliquie, che si conservano, e Indulgenze che sono nel Sancta SS. Roma 1674. in

ca, la quale con Decreto della S. C. de Riti, a' 4. di Marzo nel 1677 ha concessa alla Bas. Lat. la facoltà di farne ogni anno a 16. Aprile spezial Festa, con l'Uffizio, e con la Messa di rito doppio (1).

Monsig. Giustiniano Chiapponi (2), nel riferire la visita fatta al 1. di Maggio nel 1720. da Clemente XI. alla Basilica di S. Gio. in Laterano, per implorare la Divina assistenza nella grave deliberazione della Canonizazione de' BB. Pio V., Andrea Avellino, Felice da Cantalice, e Catarina da Bologna, finisce il suo racconto in questo modo. *Descendit ad gloriosissima Petri, et Pauli Apostolorum Capita, quae, demisso Velo, ab alto, in quo collocata sunt, Thalamo, super Pontificio Altari, omnium oculis, ac venerationi patuere. Pontifex super Scabellum, Cardinales apud Sedilia in genua procubuerunt, et debito temporis intervallo orarunt. Posthaec, consurgente Pontifice, Velum tanti Sanctuarii, variis Clavibus a variis personis, a Praefecto scilicet Palatii Apostolici, loco Pontificis, et a Conservatoribus Pop. Rom. pro Civitate servatis, reductum est.*

Clemente XII. con Breve de 23. di Giugno nel 1731 concesse Indulgenza Plenaria perpetua, a chiunque le andrà a venerare (3).

Nel 1735 per decreto della S. Congregazione, deputata dallo stesso Pontefice (4), e in forza delle Costituzioni Lateranensi, N. XXX. fu stabilito, che i Conservatori, e i Guardiani del *Sancta Sanctorum* dovessero cedere all'antica pretensione di precedenza sopra i Canonici, ogni qualvolta avessero dovuto entrare ne' giorni prefissi nello stesso Tabernacolo.

Ma niuno più dell'immortale Benedetto XIV. ha contribuito al maggior aumento del loro culto, avendo decretato nella sua Costituzione (5) pubblicata a 30. di Marzo nel 1743 sopra il solenne Ottavario, da celebrarsi in onore de' SS. Apostoli, che nell'ultimo giorno si tenga Cappella Cardinalizia nella Basilica Lateranense, e che dopo il Vespero, il Senatore, e i Conservatori del Popolo Romano in rubboni d'oro, e col più sfarzo-

(1) *Crescimbeni Stato della Bas. Lat.* p. 115.
(2) Acta Canonizationis. Romae, 1720. fol. p. 21
(3) *Crescimbeni* p. 118.
(4) Memoriale sopra la vertenza delle [illegible] tura delle SS. Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo alla S. C. particolare deputata da N. S. degl' Emi, e Rmi Sig. Card. Pico, Colonna, e *Gualtieri* per il Capitolo, e Canonici della Chiesa Patriarcale di S. Gio. Lat. Typis Mainardi 1735 4.
(5) De Die Natal' SS. *Apostolorum* Petri, et Pauli per totam octavam Romae solemniter celebrando. *Admirabilis.* in T. I. Bullarii [illegible] Ven. 1778 p. 121

Diss. inedita del Cenni, e del Confalonerio sopra le S. Teste 41

so corteggio di tutta la Curia Capitolina, e de Caporioni si portino alla Basilica, ove son ricevuti alla Porta Maggiore da 4 Canonici, a venerare que' Sacri Pegni, esposti per tutto il giorno alla pubblica vista. Num. XXXII.

Poiche era troppo giusto, che la serie degli otto giorni (1) consacrati alla memoria de' SS. Apostoli si chiudesse con prestare un culto speciale a queste beate Teste, che, secondo le nobili espressioni dello stesso gran Pontefice, *sanctarum illarum animarum Sedes, nihil humile, aut mundanum, sed caelestia solum, et divina cogitarunt; quae non terrenum pulverem, aut humanas sordes, sed divinas revelationes, et caelestia arcana recipere meruerunt; quae in novissima omnium Mortuorum resurrectione, aeternis ornanda sertis, Corporibus, ac Animabus suis, supernae Patriae beatitudine fruitura, conjungentur*, dopo che sarà seguito in questa Città, attonita, e stupefatta ciò, che espresse l'eloquentissimo S. Gio. Crisostomo, con quelle enfatiche parole (2) *Cogitate, et exhorrescite, quod spectaculum visura sit Roma, Paulum videlicet ex illa Theca cum Petro resurgentem, et sublatum in occursum Domini.*

Impegnato lo stesso Pontefice a dilatare il culto delle S. Teste, e a collocare nel punto di vista il più luminoso le loro glorie, ordinò, che fra gli argomenti di Storia Ecclesiastica del Secolo XII, che doveano trattarsi in varie Dissertazioni, alla di lui presenza, nell' Accademia Pontificia (3), il primo fusse quello del ritrovamento delle Teste de SS. Principi degli Apostoli, Pietro, e Paolo. Il medesimo toccò al dottissimo Gaetano Cenni, che la recitò al 1. di Dec. nel 1755. Per altro questa Dissertazione non solo non ha mai veduta la luce, ma neppure è indicata nel Catalogo delle sue opere, pubblicato da Gio. Bartolomeo Colti, suo Nipote (4). Anche Gio. Battista Confalonerio, Archivista Apostolico, come ci attesta il Severano (5), volea stampare un Trattato sopra la divisione de' Corpi de' SS. Apo-

(1) Breve Ragguaglio dell' atto Chiesa Anti... del Sommo Pontefice Benedetto XIV per l'Ottavario de' gloriosi Principi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo ... [illegible] ... da Gio. Pietro Simonetti, Beneficiato ... di N. S. Roma 1744 nella Stamperia Camerale ... pag. 73-91

(2) Homil. 32. in Epist. ad Romanos.

(3) Argomenti de' Discorsi da farsi nella Accademia istituita da Benedetto XIV. Roma 1746. ... pag. 25

(4) Dissertazioni sopra varj Punti interessanti di Storia Ecclesiastica Pontificia ... di Gaetano Cenni. Pistoja 1778. T. II. p. 63. ... T. I.

(5) Sette Chiese p. 42.

F

stoli Pietro, e Paolo, e delle loro sacratissime Teste. Ma anche questo, al par dell'altro, è rimasto inedito ne' Plutei dell'Archivio Vaticano. In loro mancanza suppliranno in qualche parte questi fogli, benchè rozzi, e sforniti di ogni pregio; ne' quali però ci siamo studiati di provare, che pel corso di molti Secoli, tutti i Pontefici han gareggiato nell'impegno di promuovere il culto, e la riverenza a queste S. Teste, oltre i Sovrani già indicati, ai quali possono aggiugnersi Giacomo III. Re della Gran Brettagna, con la Regina Clementina Subieschi sua Consorte, Carlo III. Re di Napoli, e poi delle Spagne, e quelli ancora di Scozia, di Braviera, di Sassonia, di Lorena, di Savoja, di Firenze, di Mantova, di Ferrara, e di altri Dominj, di cui si ha memoria ne' mss. dell'Archivio Lateranense, che chiamansi della *Massa minuta*, e della *Entrata*, ed *Uscita*.

Ma benchè per tutto il corso di questa Storia ne abbiam prodotte le prove più convincenti, ed autorevoli, pure ci resta ancora la maggiore, e la più rimarchevole di tutte le altre, che abbiamo industriosamente riservata a questo luogo, per parlarne alquanto più a disteso, fuori dell'esatto ordine cronologico, tenuto finora. Poichè qual altra cosa potrà mai dimostrare più chiaramente, in quanto conto sieno state tenute queste sacrosante Teste da' Sommi Pontefici, come l'uso antichissimo di farle imprimere ne' Sigilli di Piombo, appesi alle loro Bolle, a preferenza delle loro Imagini intiere, o de' loro Busti? Quindi può con ogni verità affermarsi, che nella loro venerabile insegna sia stata fissata la Tessera più illustre, e più gloriosa della Chiesa Romana, essendo piaciuto ai Papi di anteporla ad ogni altra, e di non produrre atto alcuno, se non autenticato da questa rispettabile impronta, che porgesse a tutto l'Orbe Cattolico una pubblica, e perenne testimonianza del loro specialissimo culto alle medesime, e della communione del supremo loro potere, derivato dall'autorità de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, in nome di cui esercitano il santo, ed augusto lor Ministero, e la divina podestà di sciogliere, e di legare. E chi non sa, che *qui Sigillum salutat Imperatoris, non lutum adorat, aut chartam, aut plumbum, sed Imperatori, et cultum, et adorationem impendit?*

Per altro, quando sia realmente incominciato, e per maggior durata sostituito alla Cera, secondo lo stile introdotto da

Agatone, che governò la Chiesa dal 678. al 682, non può asserirsi con sicurezza, per la somma discrepanza degli Scrittori, che hanno con poca avvertenza confusi i Piombi Pontificj, con quelli de' Notaj, Preti, Scriniarj, anteriori al mille, in parecchi de' quali si veggono le S. Teste, che pure però ci somministrano una certa prova della remotissima antichità del loro culto. Poichè se ne trovano col loro impronto di un Aniceto, di uno Stefano, di un Teodoro, di un Teodosio, di un Sergio, e di altri, che sono stati pubblicati da Francesco Ficoroni (1).

Il P. Baldini nelle note ad Anastasio attesta, che nella copiosa raccolta da lui fattane, il più antico è di Onorio, che salì al Pontificato nel 625. Ma Monsig. Bianchini ne comincia la serie, che poi passò nel Museo Masselliano di Verona, da Paolo I, divenuto Papa nel 757. con un piombo, in cui da una parte sono impresse le Teste de' SS. Apostoli, con la Croce in mezzo, e dall'altra il nome di Paolo I in greco, ΠΑΥΛΟΥ. Il medesimo è stato prodotto dal Muratori (2), dal Mabillon (3), ed anche da Maurini (4), nel nuovo Trattato di Diplomatica, i quali dicono, ch'ei fosse il primo a porre ne' Sigilli le S. Teste. Ma però, se non è stato sospetto ai medesimi, lo è certamente ad altri Eruditi, che più giustamente lo attribuiscono ad un uomo privato di quel nome. Poichè contro lo stile generale, un Papa Romano non avrebbe mai messo in greco il suo nome, nè avrebbe tralasciato il vocabolo *Papae*. Francesco Ficoroni (5) ne riporta uno con le Teste de' SS. Apostoli, e la Croce nel mezzo, e nel rovescio MARINI, che non può certamente attribuirsi nè a Martino I, che resse il Pontificato dall' 882. all' 884., nè al II., che governò dal 942. al 946., per la stessa Mancanza della voce *Papae*, che mai si ometteva.

Gio. Michele Lunnecio (6) afferma di averne veduto uno di Leone IX., innalzato alla Sede Pontificia nel 1049. Egli osserva, che il medesimo ritenne in parte l'uso antico delle Bolle, ed in parte lo variò, servendosi promiscuamente or del primo, or del nuovo, da lui introdotto. Asserisce di più col Mabillon (7), ch'egli incominciò a segnare ne' suoi diplomi, e pri-

(1) Piombi antichi p. 15. 35. 55. 54. 51. 63. C. XI. p. 46. (4) T. IV. p. 800.
(2) De' Sigilli de' Secoli Barbarici T. II. Diss. 36. pag. 417. (5) Piombi antichi p. 85.
(3) De re Diplomatica p. 128. et in Supplem. (6) De modiis Germanorum. ... Sigilli p. 452. (7) De re Diplom. Lib. 2.

vilegj l'Era Cristiana, ed a ristringere in un semplice Monogramma l'antica Formola, *bene valete*. Conclude finalmente, *quod constat apud omnes, hunc Pontificem nonnulla in Diplomatibus immutasse*. Di fatti i suoi Antecessori usavano d'imprimere ne' Sigilli il loro nome da una parte, e dall'altra il vocabolo di *Papa*, siccome convengono Polidoro Virgilio, Giorgio Longhi, Tommaso Stubbio, Domenico Rainaldi, ed il Mabillon, che ce ne convince co' Piombi di Giovanni V, di Sergio I, di Stefano III, di Benedetto III, di Niccolò I, di Giovanni XXIII, e di altri. Ognuno poi potrà restarne maggiormente persuaso, nell'osservare i Piombi Pontificj, impressi nelle annotazioni del Vittorelli, e dell'Oldoini, fatte al Ciacconio (1), de' Papi Stefano, Giovanni, Sergio, Zaccaria, Pasquale, Niccolò, ed altri ancora. Così pure Leone IX. talvolta praticò nelle sue Bolle. Onde il P. Mabillon produce un Diploma, nel di cui Sigillo di piombo, da una parte leggesi LEONIS VIIII, e dall'altra PAPAE. Ma in un altro Diploma dello stesso Pontefice, anteriore al divisato, perchè segnato nel primo anno del di lui Pontificato, che fu nel 1049, si vede cangiato l'antico uso di porre da una parte il nome del Pontefice, e dall'altra il vocabolo di *Papae*, mentre questo Sigillo contiene le Teste di S. Pietro, e di S. Paolo col Lemma S. PA S. PE e nel rovescio LEO PP. Da tutte queste osservazioni l'Eunnecio dedusse, che questo Pontefice sia stato il primo ad imprimere ne' Piombi le Teste Apostoliche, e che poi sia stato imitato da suoi Successori Vrbano II, Pasquale II, Onorio II, Adriano IV, Celestino III, Innoc. III, Onorio III, Greg. IX., Martino IV, Onorio IV, Niccolò IV, Bonifazio VIII, Gregorio XI, e Martino V, i di cui Sigilli colle S. Teste son riportati dal Muratori (2).

Ma il Mabillon in altro luogo della sua stessa Opera è di opinione, che quest'uso s'introdusse dopo Vrbano II., eletto nel 1088., come piace anche al Doublet (3). Il P. Daniello Papebrochio (4) riporta il rame di un altro Sigillo con le Teste de' SS. Apostoli, che si guardano scambievolmente, e son divise da una lunga Croce, preso dal Museo di Gio. Giacomo Chif-

(1) T. I. p. 258. 515. 523. 559. 651. 660.
(2) Nella dissertazione XXXV. de Sigillis, et T. III. Ant. Ital. medj aevi p. 152 num. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27.
(3) C. XIV. de re Dipl. p. 129.
(4) Proclaparaeo ad Conatum in Catalogum Pontificum [illegible] Propylaeo Mai. Bolland. p. 51. et p. 83. in Dis. XXXVII. de quibusdam notis Bullae Pontificiae certaminibus.

ficio, avvertendo in altro luogo (1), ove parla di consimili Sigilli, detti *Crociati* dalla *Croce* (2), come dal *Giglio* i *Gigliati*, *quod sicut in altera Sigilli parte exprimitur contractum nomen S. Petri, ac deinceps ab aliis multis S. Petrus, et Paulus, ita alii instituerint, primum solius Petri, deinde utriusque vultus, media inter eos Cruce, exprimere in Sigillis, ad eum fere modum, quo Mabilio eos repraesentare constat sub Bulla Paschalis II.*

Di fatti anche al Cenni (3), oltre il Doublet, sembra molto probabile, che questo Pontefice, asceso alla Cattedra di S. Pietro nel 1099, ne sia stato il primo introduttore. Il Crescimbeni (4) riporta un Sigillo di Lucio II con le stesse Teste, e la Croce in mezzo, che deve essere tra il 1134, e 'l 1145, in cui quel Papa cessò di vivere. Altri però vogliono, che Adriano IV le incominciasse ad imprimer nel piombo, ed il predetto Gaetano Cenni (5) ci assicura, che nell' Archivio della Basilica Vaticana, ove serbansi varie Bolle originali, la più antica con le Teste, è del medesimo Adriano, che dal 1154 regnò fino al 1159.

Qualunque però sia la vera Epoca di questa contrastata introduzione, il certo è, che fin dal Secolo XII era quest'uso divenuto comune, ed invariabile. E quantunque si trovino delle Medaglie di alcune Città Greche, con le sole Teste di quelli, che vi si vollero rappresentare, e siasi di già avvertito, che anche i Notaj, ed altri Vffiziali della Sede Apostolica usarono di far imprimere quelle de' SS. Apostoli ne loro Piombi, pure sembra assai verisimili, che quest' uso, poi costantemente adottato da Pontefici, derivasse dalle vere, e reali Teste de' Principi degli Apostoli, che custodivansi nel Laterano, e non per mostrarci solo con esse i loro Ritratti, in vece dell' intero Busto, o Protome, e che in loro ossequio, e venerazione siasi stabilito il imprimerle ne' Sigilli, o Piombi Pontificj. E siccome nel Palazzo, ove i Papi aveano la loro sede, e dove segnavano le loro Firme, e precisamente nel privato loro Oratorio di S. Lorenzo, erano le S. Teste conservate, secondo la frase del Pan-

(1) Ivi p. 89. V. *Mabillonio* Analecta T. IV p. 565 de Sigillis plumbeis.

(2) *I. Kracsor* [illegible] Craciates [illegible] le *Croce* nel Campo di una Ducange in *Crucifer*

(3) De Annulo Piscatorio, nel T. I. delle sue Dissertazioni Postume p. 144

(4) Storia di S. Gio. avanti Porta Latina p. 159.

(5) De Annulo Piscatorio p. 143. Lettera del P. *Giuseppe Maria Pancaudi* [illegible] sugli Anelli Pontificj nel T. XII delle Memorie della Storia Letteraria d'Italia p. 79.

Dissertazione del P. *Anselmo Costadoni* sopra le Teste Antiche, col Simbolo del Pesce [illegible] a derivare Thiello [illegible] Sigillo Piscatorio, nel T. XII delle raccolte d'Opuscoli

vinio, *tanquam amplissimae Pontificum potestatis pignora*, così una tale autorità ben chiaramente si palesava, e si estendeva, fin dove giungevano i Piombi con tale venerabile impronto.

Fu tanta poi la gelosa premura, che non mancasse in veruna Bolla, e che in ognuna di esse fusse questo testimonio parlante, non meno della potestà de' Papi, che della loro singolar venerazione alle S. Teste, che Innocenzo III, il quale illustrò la S. Sede dal 1198 fino al 1216, in una Lettera Circolare, diretta agli Arcivescovi, Vescovi, ed altri Prelati e Cherici delle Chiese (1), avendo stimato di avvisarli di qualche cambiamento, occorso ne' Piombi Pontifici, dette loro per regola di conoscere l'autenticità delle Bolle, e di distinguerle dalle false, l'impressione della veneranda Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, la di cui mancanza dovea togliere in giudizio tutta la forza, e legittimità a qualunque Bolla. La stessa norma fu prescritta da Innocenzo IV (2) con una lettera all' Arcivescovo Narbonense, che, dopo quella del suo Antecessore al Num. XXXII, produrremo nell' Appendice al N. XXXIII.

Quest' uso poi, che invariabilmente si è mantenuto, è stato anche talvolta adottato da' Sommi Pontefici, fino ne' loro Anelli, trovandosi alcune Bolle di Eugenio IV, in cui si legge l'espressione (3) *sub annulo Capitum Principum Apostolorum*. Certamente fu introdotto anche ne' loro denarj (ma non mai negli Anglicani, detti *di S. Pietro* (4),) riportandosene uno dello stesso Eugenio da Benedetto Fioravanti (5), con la Testa di S. Pietro a destra, e di S. Paolo a sinistra, in atto di riguardarsi, che è degno di speciale osservazione, perchè si crede il primo di tutti con questo Emblema, battuto nel 1438, dopo che le S. Teste furono, come abbiam visto, rivestite delle gemme, e perle, di cui erano state sacrilegamente spogliate. Lo stesso Fioravanti ne produce un altro di Giulio II (6) con le Teste de' SS. Apostoli, e l'iscrizione RO. ECCL. FVNDATORES, uno di Leone X (7) con le stesse Teste, e l'iscrizione FVNDATORES RO-

(1) Presso il *Rinaldo* nel T. [illegible] *Mabillon* [illegible] *Diplom.* p. 633.
(2) De re Diplom. supplem. p. 45.
(3) Rinaldi 1431 [illegible] Ughelli [illegible] T. V. col. 1090. *Ceani de* [illegible] p. 126.
(4) [illegible] *Andrea Arnaldo* [illegible] 1739. [illegible] *Inghilterra* [illegible] *Lotto IV* [illegible] S. Sede [illegible] *Enrico VIII.* V. *Miceri* [illegible] della S. Sede [illegible] Roma 1755. p. 249. [illegible]
(5) [illegible] Pont. [illegible]
(6) [illegible] p. 128 [illegible] (7) [illegible] 131 [illegible]

MANAE ECCLESIAE (1), ed uno di Clemente VII (2) con la sola Testa di S. Pietro, ed un altro del medesimo con ambedue le Teste, e l'Iscrizione S. PA. S. PE. ALMA ROMA, e finalmente uno dello stesso Pontefice (3) con le Teste Apostoliche, che si rimirano scambievolmente, e le lettere intorno S. PA. + S. PE. e sotto ALMA ROMA con un piccolo Tridente in mezzo, insegna dell'Artefice (4).

Siccome poi nella maggior parte di queste impronte resta impressa la Testa di S. Pietro, alla sinistra di quella di S. Paolo, così è nata la celebre, ed antica questione circa il maggiore, o minore onore, che sia, il collocare a destra, o a sinistra le Imagini de'Santi. S. Pier Damiano (5), che fiorì alla metà del Secolo XI, scrisse un Opuscolo, che è il XXXV. sopra la sinistra, che ha S. Pietro nelle Bolle, e la destra, che ha S. Paolo. Il Senatore Filippo Buonarotti osserva (6), che dove ne' vetri antichi S. Pietro tiene la mano dritta, negli antichi Musaici la tiene S. Paolo, e che da questi n'è dopo passato l'uso nel Sigillo, o Piombo delle Bolle de Pontefici. Anche il P. Mamacchi (7), oltre gli Autori della Roma Sotterranea, Severano, Bosio, Aringhio, Boldetti, e Bottari, dimostra, che ne varj monumenti, che abbiamo, di vetro, di bronzo, di marmo, di pitture, di musaico, di avorio, in alcuni sta alla destra S. Paolo, e in altri S. Pietro (8), fuori che ne' Piombi Pontificj, forse per in-

produce ancora le monete con *Signo Fratrum* p. 18. A. 119. 131. V. *Scilla Mon. Pont.* p. 11.

(1) Moneta *Pontificali* ec. [illegible] p. 39. [illegible] *S. Pe[illegible]* [illegible] *Apostoli* [illegible] *Romani Principes* [illegible] *S. Bernardo* T. I. Oper. Ep. 243. ed Bonanni pag. 191. [illegible] *Principe Terrae* [illegible] *Crucis Caput* [illegible] *Sigillo* [illegible] *Card. Tomasi* [illegible] *Caput Fidei comprobatur. Pietro* [illegible] *in Croce vestigia. Caput* [illegible] *Christum.*

(2) p. 114. 115.

(3) p. 125.

(4) Di questa moneta non [illegible] del Sacco di Roma del 1527. [illegible] *Apostoli della Cappella del Papa* [illegible] quarti di Scudi con le Teste di SS. Pietro [illegible] *ed altri con lettere, che denotavano* [illegible] *ed* [illegible] *quarto di Scudo.* [illegible] alla Zecca de' Numismi pag. 18. [illegible]

(5) [illegible] ed Desiderium Abbat. T. III. [illegible] 1663. p. 265.

(6) Osservazioni sopra i Vetri Cemeteriali p. 77.

(7) Orig. et Ant. Christ. T. V. [illegible] *Majores* [illegible] *ad Pedes* [illegible] *Pauli vero Imaginem ad dexteram* [illegible] p. 43.

(8) Ibid. [illegible] *Pontificum plumbis* [illegible] p. 693.

avvertenza degl' Intagliatori, i quali, come coegettura il Caracciolo (1), incidendo S. Pietro alla dritta, e S. Paolo alla sinistra, non badarono, che nell' impronto venivano a cambiar sito, secondo la natura de' Sigilli, che stampano le figure incise al rovescio.

Luogo poi sarebbe di riferire le molte altre ragioni, che si adducono di questa diversa situazione da tutti quelli, che han trattato del Primato di S. Pietro, e da molti altri. Onde potranno osservarsi, da chi amasse di restarne istruito, presso gli Scrittori qui sotto indicati (2), che ne hanno trattato più di proposito, e presso de' quali sono citati tutti gli altri, che ne hanno parlato per incidenza, oltre i due nominati di sopra, Giorgi, e Mucanzio. Ognuno però deve tener per fermo, e indubitato, che questa situazione nulla pregiudica alla suprema podestà, che G. C. Signor Nostro concesse al solo Pietro, sopra tutti gli altri Apostoli, molto prima, che Saulo, chiamato dal Cielo, divenisse Vaso di elezione, Dottor delle Genti, e collega del principe degli

(1) In Epist. ad *Allatium de Eccl. Occident. et Orient.* p. 89.

(2) *Suarez de Capitibus Apostolorum* p. 82. *Angelus Rocca de SS. Apost. Petri, et Pauli* [illegible] *T. I.* p. 81.

Gio. Stefano Menochio nelle Stuore T. I. p. 80. [illegible]

Daniel Papebrochius in Prolegom. ad Conatum [illegible]

Th. M. Mamacchi T. V. Origin. Christ. p. 804. [illegible]

Joh. Mabillon de re Diplom. p. 150. [illegible] VII Concil. I. p. 603.

Paulli M. Paciaudi Antiquitates Christianae de cultu S. Joh. Baptistae p. 285.

Joh. Christ. Klingh de Manu dextera [illegible] Lipsiae 1707. 4.

Fr. Pavillon Tract. de dextra. [illegible]

Christ. Wildvogelii Dissertatio de jure manus dextrae. Jenae 1700.

Joach. Ad. Halingi Diss. de Jure manus Sinistrae Gryphs 1755. 4.

Pompeo Litta Bossi [illegible] *Mazzuchelli Scritt. Ital.* T. IV p. 1061.

Saverio Scilla Monete Pontificie de' SS. Pietro, e Paolo [illegible] p. 353.

Vito Alexander Constantius de [illegible] *SS. Petri, et Pauli Imaginibus* [illegible] p. 390.

[illegible] *Gradenigo* [illegible] T. XXVIII. [illegible]

Joh. Molanus de Hist. SS. Imaginum [illegible] Lib. III c. 24. p. 155.

Discernas inter Proceres duo Lumina, per quos
Roma potens magno crevit Orbis onus,
Sed dextra Janeque sedent per gloria atrique
[illegible]
Ibid. Lib. 3. c. 25. p. 155.

Apostoli, nella Predicazione, nella Passione, nel Martirio, e nella Fondazione della Chiesa (1).

Quanto dunque dobbiam godere di aver potuto osservare, nel decorso di questa Storia, prodotto, predicato, e autorizzato il culto, e la venerazione alle S. Teste da tanti insigni, ed illuminati Pontefici, ai quali tanto più dobbiamo prestare maggior fede, quanto che sappiamo, con quanto zelo, ed impegno abbiano sempre vegliato contro i diversi abusi, che l'umana malizia di tempo in tempo, ha tentato d'introdurre con Reliquie illecite, o sospette (2)?

Pertanto chi non dovrà invogliarsi di frequentarle con assiduità, e non dovrà lusingarsi di sentirsi compunto alla vista di queste sacrosante Teste, avanti a cui, oltre gli omaggi finora descritti di tanti Pontefici, Sovrani, e Personaggi, è noto, che quante Anime pie, e care al Signore, sono state in questa santa Città, tutte si sono inchinate avanti ad esse in atti i più divoti, e riverenti di religiosa pietà, e con i voti più accesi di amor divino? In esse han sempre riconosciute le due Torri, i due Propugnacoli, le due Colonne, i due Occhi, le due Stelle, i due primi Luminari della Chiesa (3).

(1) *Simmaco Epist. 6a. t. III. Reymondus in Pontifica.* [illegible]

(2) [illegible]

(3) *Opera di S. Vittore Cap. LXXII.* [illegible]

[illegible] *Petrus Sol*, *Paulus Luna. Petrus Sol* [illegible]

Certamente di esse potrà sempre dirsi con Venanzio Fortunato (1)

A facie hostili duo Propugnacula praesunt,
Quae Fidei Turres Urbs Caput Orbis habet

Per eccitare adunque maggiormente la divozione de Fedeli a venerarle, e per inspirare in ognuno un vero ardore di santa fiducia nel validissimo patrocinio degloriosissimi Principi degli Apostoli, di cui potrà sempre godere, chiunque saprà meritarlo, termineremo con indicare i giorni, in cui si mostrano al Popolo (2), e che sono i seguenti

Nel Martedì, Giovedì, e Sabbato Santo

Nella Domenica, e Lunedì di Pasqua di Risurrezione

A' 16 di Aprile per l'Anniversario della loro Traslazione

Nella mattina del Martedì delle Rogazioni.

Nella Domenica fra l'Ottava del *Corpus Domini*

A' 29. di Giugno per la Festa de Santi Apostoli Pietro, e Paolo

A 9. di Novembre per la Dedicazione della Basilica

A' 27. di Decembre per la Festa di S. Gio. Apostolo, ed Evangelista.

Ogni qualvolta il Papa prende il Possesso, o visita la Basilica

Nel Giovedì grasso per i Fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri

Dentro l'Ottava di Pasqua di Risurrezione ai Fratelli della Congregazione de Nobili, eretta sotto l'Invocazione dell'Assunta al Gesù

Nell'ultima Domenica di Ottobre, in cui suol farsi la Comunione Generale nella Basilica

A tutte le Confraternite, che vi si conducono per la visita delle sette Chiese, chiedendone però la licenza, che si accorda per rescritto del Capitolo (3).

quam apud Romanos coluisse sat Reliquias Sanctorum Summorumque Petri et Pauli; ac magis afferre se compuncturum quam conciliis aliis ... et priscilore gestis, quarum plenas sunt eorum Historiae, et omnes ...

(1) Lib. III. Carm. VII

(2) *P. ... Ordinationis ...* Rel... Romae 17.. 8. p. 27 54 ... 54 ... 59 93 118. 119. ...

(3) ... Libretto ... *Orationes et Preces ... SS. Apostolorum Petri, et Pauli, ex Catholicae Ecclesiae Liturgiis excerptae. Romae 1752. ex Typ. ...* 8 ... *Basilicarum Urbis ... et Orationibus ...* Romae 1755 apud ... 8 p. 56.

Pertanto memore Roma di quel grave, e salutevole avviso, che già da tanti Secoli le diede il gran Pontefice S. Leone, di superare nella divozione, e nella pietà verso i SS. Apostoli Pietro, e Paolo le Città tutte del Mondo intero, e di celebrarne con maggiore solennità i trionfi, consumati in questa Capitale dell' Universo, gemeva amaramente sulla perdita de ricchi, e preziosi Busti d'argento, in cui, dall'anno 1370 fino al 1799, era rimasto gelosamente rinchiuso l'inestimabil Tesoro delle Teste de' medesimi SS. Apostoli. Ma la providenza Divina, che tutto efficacemente, e soavemente dispone, ha convertito in gaudio il lutto de' divoti Romani, gelosi Custodi di questi sacri Pegni, che tanto illustrano la loro Città, e fan tanto onore alla prima Basilica Lateranense, ove si conservano con somma venerazione. Dopo avere inspirato nel nobilissimo animo di una religiosissima Principessa, di ornare in nuova forma, e con profusione d'oro, ed argento la S. Culla, ove il divin Redentore apparve la prima volta vestito d'umana spoglia per la redenzione del Mondo, e di rivestire con egual preziosità di ornamenti il Sacro Legno della Croce, su cui fu la Redenzion consumata, non paga la sua pietà di largizioni sì generose, affinchè si diffondessero le sue liberalità nelle principal Basiliche di Roma, ove su la Cattedra di verità siede ancora il Successore di S. Pietro, e ove intatto si custodisce il Deposito della dottrina, predicata da S. Paolo, e dall' uno, e dall'altro ivi confermata con un prezioso Martirio, ebbe un nuovo impulso dal Cielo di ridonare alle Teste de' SS. Apostoli, l'antico loro ornamento, e splendore. Quindi ordinò, che si formassero due nuovi Busti d'argento, con i Volti d'oro, entro di cui dovessero rinchiudersi le S. Teste, e venerarsi non meno da Romani, che da Forestieri. E perciò da Monsignor Benedetto Cappelletti, Canonico della Basilica Liberiana, che n'ebbe la commissione, ne fu data l'incombenza all'egregio Argentiere, ed Architetto Sig. Giuseppe Valadier.

Ma, affinchè potesse prendere la misura del volume dell' Involto, in cui stavano rinchiuse le S. Teste, per formarne due proporzionati Reliquiarj, in cui si rendessero visibili al Popolo, secondo il desiderio della piissima Benefattrice, ai 23 di Luglio nel 1803 ne fu fatta la formale ricognizione dall'Emo Sig. Card. Leonardo Antonelli Arciprete, il quale ne prese le opportune facoltà

dal S. Padre, come può rilevarsi dall'Istromento, che fu rogato in tal circostanza, e in cui esattamente si descrive tutto il metodo, che si tenne Num. XXXIV.

Ambedue i Busti d'argento sono stati costrutti con sottoveste, e Clamide, e con Capelli corti, e ricciuti, a guisa delle Statue, e Ritratti antichi. Mediante un Lucchetto, si levano le Maschere d'oro, e dentro ciascuna Testa è situata un'Ampolla di Cristallo, tutta arrotata, ed ornata di Simboli allusivi, che rinchiude le Ossa spezzate, e le Mascelle de' Cranj de' due Eroi, da potersi estrarre, ed esporre, separatamente da' due Busti collossali.

Queste Teste, che servono di custodia agl' indicati Reliquiarj, hanno un Diadema dorato, tutto ornato di varie gioje colorate, poste a disegno, con vaghezza, ed eleganza. Il loro Semibusto termina fin sotto al Petto, con le due braccia, e mani dorate. Ciascuna di esse sostiene il proprio Simbolo. Quella di S. Pietro le Chiavi, quella di S. Paolo la Spada. L'uno, e l'altra posano sopra un Basamento pur dorato, ornato con Festoni, e Busoni, che formano Corona.

Terminato tutto il lavoro, e trasportati i nuovi Busti alla Cappella Corsini nella Basilica Lateranense, ai 3. di Luglio (1) nel 1804. il S. Padre vi si portò col suo seguito, per farne la solenne ricognizione, e rinchiuderle entro due vasi di Cristallo, con piedi, e coperchi di argento dorato, che poi dovevano situarsi ne' ripostigli a bella posta formati nelle cavità delle Teste de' Busti di argento. Tutto fu eseguito con le più auguste cerimonie, minutamente descritte nell'Istromento, rogato dal Notajo del Capitolo, a cui rimandiamo il Lettore, che potrà restarne pienamente informato al Num. XXXV.

Dopo la partenza del S. Padre, si tornò di nuovo da tutti alla Cappella Corsini, dove era stato permesso l'ingresso al Popolo, che si trovava in Chiesa, e che accorse in folla a venerare le S. Reliquie. Accese le Torcie dai Beneficiati, i due Sig. Canonici Andosilla, e Mattei, con le Stole rosse, accompagnati dalla Guardia Svizzera, presero le due S. Ampolle, che salmeggiando portarono, per modo di provisione, nella Custodia della Tavola di N. S. Gesù Cristo (2). Poi recitata da Beneficiati l'Antifona *Petrus Apostolus*, et *Constitues*, dal Sig. Canon. Ant.

(1) *Cracas Num.* 54. 7 Luglio 1804.

(2) *Costantiano Bas. Lat.* p. 143

SANCTUS PETRUS APOSTOLUS.

SANCTUS PAULUS APOSTOLUS.

Camillo Andosilla fu recitata l'Orazione *Deus, qui hodiernam diem*, e poi chiusi gli Sportelli della Ferrata, e la Porta con tre Serrature da Monsig Lorenzo Mattei, che ne ritenne le Chiavi, essendo così terminata la Sacra, ed edificante Funzione

Nella stessa sera però si accrebbe un nuovo motivo di consolazione al Capitolo Lateranense, a cui l'Emo Arcipete palesò, che il S Padre, secondando le di lui istanze, avea ordinato, che nel giorno 6 di Luglio, ultimo dell'Ottava de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, in vece della Cappella Cardinalizia, solita a tenersi negli altri anni, si dovesse celebrare Cappella Papale, e che non solo dovessero in tutto quel giorno restar esposte alla pubblica venerazione le S Teste, ma anche ne due giorni consecutivi di Sabbato, e di Domenica In seguito Monsig. Domenico Pacini, Prefetto delle Cerimonie, con sua schedola intimò la Cappella Papale nel giorno 6 di Luglio, e l'Emo Sig Card Giulio Maria della Sommaglia Vicario, pubblicò un Editto, in cui notificò, che il S Padre accordava l'Indulgenza Plenaria, applicabile ancora per i Defonti, a tutti quelli, che in quel giorno, e negli altri due seguenti, confessati, e comunicati, fossero andati ad orare avanti alle S. Teste, invitando ancora le Confraternite a portarsi processionalmente alla Basilica Lateranense per venerarle (1) Anche il Capitolo concertò di celebrare il Triduo con la maggior pompa Fu dunque nel giorno 5 affisso in Sagrestia l'invito a tutto il Clero per la Messa cantata, e Vesperi solenni ne due giorni 7 ed 8

Frattanto gli Artefici, ne giorni 4 e 5 formarono sopra la Ringhiera della Tribuna, un maestoso Padiglione di Damasco, ornato internamente di Velluto rosso, trinato d'oro, e similmente con Damaschi, e Velluti coperte da tutte le parti le Ferrate della Custodia antica delle S Teste Sopra una vaga, e ricca Mensa, nel piano della Ringhiera, nel giorno 5 furono collocati i due Busti, quello di S Paolo alla destra, e quello di S Pietro alla sinistra

Dal Foriere di Palazzo fu fatta la Quadratura, in mezzo della Basilica, apparata di Damaschi, trinati d'oro, per la Cap-

(1) Dalla Stamperia Salomoni fu pubblicato un libretto intitolato: Orazioni che si possono recitare nel Triduo da celebrarsi nella Bas Lat. né dì 6, 7 e 8 del corrente Luglio per ordine della S di N S Pio VII felicemente regnante in occasione dell'esporsi nuovamente alla pubblica venerazione le Teste de SS. Apostoli Pietro e Paolo ne' stessi Busti per ora fatti costruire dalla pia munificenza di Persona religiosissima in ...

pella Pontificia, ed a *Cornu Evangelii* dell'Altare, eretto parimenti nel mezzo dai Ministri della Basilica, sotto il Baldacchino, fu situato il Trono Pontificio, accosto alla Nicchia, ove si ammira la Statua di S. Girolamo maggiore, scolpita dal Cavalier Camillo Rusconi (1), essendosi innalzato dirimpetto, nel secondo vano delle Statue, il Coretto per i Cantori, che restò anche per gli altri due giorni.

Nella sera de' 5 dopo le ore 24, essendo già chiusa la Chiesa, i Sig. Canonici Andosilla, e Mattei, con le Stole rosse, dopo di aver recitato l'Antifona, ed Orazione suddetta avanti le S. Reliquie, accompagnati da diversi Beneficiati in Cotta, e con Torcia accesa, presero le S. Ampolle, e salmeggiando le portarono sopra la Tribuna, collocandole nelle respettive Teste de loro Busti. In tutte le tre notti, le chiavi delle scalette, che conducono sopra la Tribuna, furono consegnate al Sig. Canonico Andosilla, il quale ogni sera, dopo chiusa la Chiesa, le riceveva dai Mansionarj, a cui le consegnava la mattina. Avanti alle S. Teste arsero continuamente in tutti tre i giorni sei Torcie, e 18 Ceri di due libbre, e altri due di libbre tre, in due Cornucopie di Cristallo.

Nella mattina dei 6, l'ingresso nel Coro seguì alle ore 11, e terminò alle 12 e mezza, non essendovi stata la Messa cantata, che fu detta fuori del Coro dal Beneficiato turnario. Tutti gl'Individui del Capitolo erano stati avvisati nel giorno innanzi, ad essere prima delle ore 13 in Chiesa, per ricevere Sua Santità, che giunse all'ora intimata (2), e dopo di aver assunto in Sagrestia gli abiti sacri, preceduta collegialmente da 27 Cardinali, e da consueti Ordini della Prelatura, Generali, Procuratori Generali, e Camera segreta, andò in Sedia Gestatoria, fra i due Flabelli, ad assistere alla solenne Messa, cantata dall'Emo Arciprete, essendo servito dal Sig. Cardinale Francesco Caraffa di Trajetto, come Prete assistente, e dai Signori Cardinali Marino Caraffa, e Alfonso Uberto de Lattier de Bayan, come Diaconi assistenti, e dal Signor Senatore Abondio Rezzonico, come Principe assistente al Soglio. Terminata la Messa, dopo di aver fatta una lunga, e fervorosa Orazione, unitamente al S. Collegio, e a tutti gli altri, che avevano as-

(1) Crescimbeni Ba. Lat. p. 11. Opera [illegible] [illegible] dell'Arciprete [illegible] Card. Arciprete con tante altre memorie, che quando fu scoperta nella vita di Clemente XI [illegible] per la [illegible] Questa Statua commise.

(2) V. Cracas num. 55. 11. Luglio 1805.

sistito alla Cappella innanzi alle S. Teste, con lo stesso corteggio si restituì alla Sagrestia, ove deposta la Mitra, il Formale, e il Piviale, e riassunti gli abiti usuali, partì per restituirsi al Quirinale, avendo ordinato, che si lasciasse tutta la Cera, servita per la Cappella, alla Basilica, che già ne avea ricevute altre 30 libbre dalla generosità dell'Emo Arciprete.

Numeroso fu il Popolo concorso, ad onta dell'eccessivo caldo della stagione; e molti Sacerdoti vi si portarono per divozione a celebrarvi la S. Messa. Fu tolto in seguito dal Foriere di Palazzo il Trono, e tutto il resto, che avea servito per la Cappella, fuori del Coretto de' Musici; e fu da Ministri della Basilica preparato il Coro pel Vespero, intimato alle 21 e ½. Questo fu celebrato da Monsig. Benedetto Sinibaldi Arcivese di Efeso, e Canonico della Patriarcale, coll'intervento di 8 Cardinali, ricevuti, e ringraziati dall'Emo Arciprete, e coll'assistenza di tutto il Capitolo Lateranense, e del Seminario Romano, e con invito di Musici Forestieri. I Vespri furono tutti dell'Ottava, con la Commemorazione del B. Benedetto XI. La solenne, e straordinaria funzione terminò con la consueta visita del Senato Romano, col seguito della Curia Capitolina, de' Caporioni, e della Truppa Urbana, ricevuto da 4 Canonici. Inoltre vi si portarono 4 Confraternite a venerare le S. Teste.

Nel giorno 7., la mattina, nel Coro d'Inverno, fu fatta la solita Uffiziatura, con la Messa solenne del Santo, cantata da un Benefiziato, e dopo Nona, fu celebrata nell'Altare, innanzi le S. Teste Messa solenne Canonicale dal Sig. Canonico Vincenzo Giannuzzi, come più anziano dell'Ordine de' Preti, con l'assistenza di tutto il Capitolo. La Messa, per ordine del S. Padre, fu la votiva de' SS. Apostoli, *mihi autem nimis*, con l'Orazione della Traslazione delle S. Teste, *duorum Apostolorum*. Nel dopo pranzo alle ore 22½ si cantò parimenti il Vespero dal Sig. Canonico Giannuzzi, *ut in 2 Vesp. comm. Apost.* con l'Orazione sud. con la comm. della Dom. VII, dopo la Pentecoste. In questo giorno vennero due Compagnie a venerare le S. Teste.

Nel giorno 8. di Domenica, fu numerosissimo il concorso del Popolo, e i Confessori, e i Penitenzieri della Basilica non furono sufficienti per ascoltare le Confessioni de' Fedeli. Nè anche bastò il numero di due mila Particole, consacrate la mattina nella prima Messa. Onde fu di mestieri di consacrarne mol-

te altre alla metà della mattina medesima, oltre le Comunioni fatte nelle Messe private. Fu ottenuto dal S. Padre, che quelle celebrate nell'Altare, innanzi le S. Teste, fossero votive de' SS. Apostoli, con l'Orazione della Traslazione delle medesime comm. della Dom. VII. dopo la Pentecoste, ed Evangelio in fine della medesima. Molti ragguardevoli Sacerdoti si portarono a celebrare la S. Messa, specialmente nell'Altare di mezzo. Alle ore 13. vi andò il Sig. Card. Arciprete a celebrarvi l'incruento Sacrifizio, in cui consacrò un buon numero di Particole, le quali però non furono bastanti alla gran quantità di Fedeli, che si presentarono per comunicarsi. Monsig. Anton Maria Odescalchi, Vicario della Basilica, Maestro di Camera di N. S., Arcivescovo, e Vescovo di Jesi, dopo la solita Offiziatura, e Messa cantata del Santo nel Coro d'Inverno, fece il Pontificale innanzi le S. Teste, con l'assistenza dell'Emo Arciprete, di tutto il Capitolo, e del Seminario Romano. Nella Messa non vi fu la comm. della Domenica, essendovi stata l'altra Canonicale in Coretto.

Prevedendosi poi nel dopo pranzo un maggior concorso, col permesso di Monsig. Giuseppe Gavotti Maggiordomo, fu intimata la Guardia Svizzera, la quale era necessaria per reprimere il foltissimo Popolo dall'ingresso del Coro, che restava scoperto da più parti. Il numero delle Confraternite, che v'intervennero, fu di 27., benchè non si potessero numerar tutte, per essere entrate alcune di esse per la Porta della Navata grande. S. A. I. l'Arciduchessa Marianna, Sorella di S. M. I. R. A. l'Imperadore, prima del Vespero, venne a visitare le S. Teste, come fecero ancora varj Porporati, molti Prelati, e la primaria Nobiltà.

Il Vespero fu pontificato da Monsig. Stufbaldi, con l'assistenza dell'Emo Arciprete, e di tutto il Capitolo, e del Seminario Romano, e con l'invito di Musici Forestieri.

Nel tempo della Compieta, in Sagrestia nella Cappella di S. Anna, si pararono di rosso con Dalmatica Monsig. Girolamo Napulioni, e con Tonicella il Sig. Canonico Andosilla, i quali poi vestirono de' sacri Paramenti in Piviale l'Emo Arciprete. Verso il fine della medesima, s'incaminarono all'Altare innanzi le S. Teste, dove S. E. intonò l'Inno *Te Deum*, proseguito dai Musici solennemente, e detti li soliti etc. etc. cantò l'Orazione

pro gratiarum actione, con quella della Traslazione delle S. Teste, *sub unica conclusione* Finalmente l'Emo Arciprete dette la solenne Benedizione, con cui terminò il sacro Triduo, con universale edificazione Dopo la Funzione, tutto il Capitolo, e Clero con i Penitenzieri, fu invitato per parte dell Emo Arciprete a portarsi alle stanze Canonicali di Monsig Mattei, ove fu a tutti dispensato un lauto rinfresco

A sommo stento, a mezz ora di notte, furono chiuse le Porte della Chiesa, con l'ajuto della Guardia Svizzera. Quindi Monsig Mattei, e Monsig Paolo Vergani con le Stole rosse, accompagnati da molti Beneficiati con Torce accese, salirono a prendere le S. Ampolle, che poi portarono salmeggiando nella Custodia della Tavola di N. S. G. C. Ma non potendosi trattenere la devozione di molti Personaggi, che vi erano presenti, e di molta altra gente, che vi era rimasta, Monsig Vergani si fermò a far baciare a tutti la Testa di S. Pietro, e Mons Mattei quella di S. Paolo, fra le ferrate della medesima Custodia. Recitata in fine la solita Antifona etc. ed Orazione, furono da Monsignor Mattei chiusi gli sportelli della ferrata, e della Porta con le tre chiavi, che ritenne presso di se

Levato poi il Padiglione, con gli altri ornamenti, che coprivano le ferrate, e i credenzini delle altre Sacre Reliquie sopra la Ringhiera, nella mattina de 10 dopo il Coro, Monsig Mattei, ed il Sig Canonico Andosilla con le Stole rosse, accompagnati da varj Beneficiati con Torcie, portarono salmeggiando le S. Ampolle ne' credenzini, dove riposano le altre insigni Reliquie della Basilica, e dove sono rimaste, finchè sono stati collocati i nuovi Busti dentro la Custodia, sopra l'Altare Papale, nel seguente modo

Essendosi considerato, che la Cappelletta, rinchiusa ne' quattro lati da grosse ferrate, non dava luogo a godere la vista de nuovi Busti, e che avea bisogno di molti riattamenti, la pia generosità del regnante Pontefice, per mezzo di Monsig Maggiordomo, ha fatto somministrare la somma necessaria per gli opportuni ristauri, e per fare indorare ad oro buono tutto il Cornicione con la Ferrata, che è stata tagliata di prospetto, per collocarvi due sportelli di ferro dorato, da potersi aprire, ogni qual volta si dovrano esporre i Busti alla pubblica venerazione A questa spesa però, non solo ha voluto contribuire Monsig Antonio

H

Maria Odescalchi, allora Vicario della Basilica, ma anche l'intero Capitolo.

La munificenza della religiosissima Benefattrice si è poi riservata di far rinnovare tutto l'interno Apparato del Tabernacolo, che era stato fatto da Alessandro VII, e che per l'antichità si era scolorito, e ridotto in pessimo stato. Quindi con la direzione del rinomato Ricamatore Sig. Filippo Lazzari, incaricatone da Monsig. Cappelletti, il quale non ha risparmiata veruna cura, e diligenza, per eseguire con la maggior esattezza, e premura, le sue pie, e generose intenzioni, è stato rifoderato di Velluto cremisi con galloni d'oro, nelle quattro pareti, ed anche nel Cielo, o sia Volta, arricchita di Stelle d'oro ricamate con otto Bandinelloni di Ormesino cremisi, da tenersi tirati ne' giorni feriali. Ne sono stati messi altri quattro sopra lo stesso Tabernacolo con Baldacchino, guarnito di cascate di Dammasco trinato d'oro amovibile. Poichè se ne sostituiscono delle altre di Velluto cremisi, trinato d'oro, nelle maggiori solennità, e nelle loro esposizioni, per cui sono stati ancora formati i Parati di Velluto cremisi, guarniti a riquadro di ricamo d'oro, per ornare gli otto Pilastri delle quattro facciate, sopra delle quali si vede messo a oro il Triregno con le Chiavi.

Finalmente per soddisfare alle pie ricerche di molti Divoti, che assisterono alla funzione Papale del giorno 3. di Luglio del 1804., i Sig. Canonici Camarlinghi hanno distribuite le Reliquie de'santi Veli, ne' quali sono state involte le S. Teste de' SS. Apostoli per lo spazio di 434. anni.

Come poi l'Epoca funestissima dello Spoglio di queste insigni Reliquie avea ricolmato di cordoglio tutto il Capitolo Lateranense, così le due faustissime della loro solenne ricognizione, e riposizione ne' nuovi Busti, lo han riempiuto di giubilo, e di consolazione, godendo di vedere sempre più accresciuta la venerazione, ed il culto alle sacrosante Teste di questi gloriosissimi Atleti della nostra S. Fede.

sub anno Domini Nativitatis 1370 Indictione 8. die Lunae prima mensis Iulii Pontificatus SSmi in Christo Patris, et D. N. D. Urbani divina providentia Papae V an. 8 (1)

Num XIII pag 96.

Bolla di Bonifacio IX in onore delle S. Teste.

Bonifacius (IX) Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Archipresbytero, et Capitulo Lateranensis Ecclesiae Salutem, et Apostolicam Benedictionem (2).

Sincera devotio et singularis affectio, quam ad nostram Lat. Ecclesiam quae sub nostri Salvatoris nomine dedicata est, et in qua, utpote secundum ordinationem Praedecessorum nostrorum Romanorum Pontificum dedicationem universarum Urbis, et Orbis Ecclesiarum Capite, aeterni clavigeri Petri, et Praedicatoris Gentium Pauli Apostolorum Pectorum Capita, celebri cum devotione servantur

Datum Romae apud S. Petrum 16. Kal. Dec. Pontificatus nostri anno I

Num. XIV pag 96

Altra Bolla di Bonifacio IX in onore delle S. Teste

Bonifacius IX. (1). Quamquam universis Orbis Ecclesiae etc. Sacrosanctae tamen Lateranensis Ecclesiae, utpote quae sui priori dedicatione, ac plurium Romanorum Pontificum Praedecessorum nostrorum decretis Caput est et Orbis, et Urbis, et in qua [illegible] illorum Christianae religionis Principum Petri, et Pauli Apostolorum Capita veneralibiliter conservantur etc.

Datum Romae apud S. Petrum V. Nonas Martii, Pontificatus nostri Anno VI

Num XV pag. 98

Relazione di Stefano Infessura del Furto delle Gioje, e delle Perle fatto alle S. Teste.

Ex *Steph. Infessura* (4) Nel 1438. a 19. Aprile da Capocciola, e Carvolo, (due Beneficiati di S. Gio. Laterano,) furono rubate molte pietre preziose, *Zaffiri*, Balasci, Diamanti, Amatisti e Perle del *Capo* di S. Pietro, e da quel di S. Paolo, che stavano nel Tabernacolo, in due volte; e furono ritrovate per questo modo. Silvestro di Pallone comprò una Perla di gran valore per 38. Ducati, e fece contesa con l'Orefice, e così venne a notizia di molti, e quando fu saputo chi l'avea venduto, subito fu sospettato, e scoperto. E subito fu preso Messer Nicolò di Valmontone, Canonico di S. Gio. Laterano, perchè Cressolo suo Nipote la diede a tenere a lui et agli giurava, che non era il vero, e che non ne sapeva niente, et esso la sapeva. E dopo che fu saputa la verità, e trovate le Pietre, tutte furono riportate a S. Giovanni a 20. di Agosto con tutta la Processione di Roma, e tutti lo Senatore di Roma con tutti gli Officiali, e con tutto lo Popolo, e lo Senatore lesse la Sentenzia, che fece Urbano V, lo quale pose li quali Teste, et ornolle con quelle pietre *Die 18 Septembr* furono degradati (5) questi Malfattori, id est, Messer Nicolò de Valmontone, Capoc-

(1) Queste Costituzioni furono confermate da Gregorio XI. con una Bolla, che incomincia *Rationi* *prudens et laudabiliter*, e Roma *Dat. Avenion.* *Kal. Maii Pont. nostri anno 5*

(2) Ex *Sarnell.* pag. 66.

(3) Ibid. pag. 102

(4) In T. III. P. II. col. Rer. *Muratori* pag. 1127. *Rainaldi* an. 1438. n. 28 pag. 284 *Vi*-*tarelli* in addit. al Ciacone T. II. col. 1143 *Ciampini* T. V. *Anni Rainal.* pag. 444. *Panvinio* *Tiunci* aver. pag. 188. *Sarnelli* pag. 83 84.

(5) *Ducange* in *Degradatio*. *Jo. Colf. Ersars*

che il Sommo Pontefice gloriosamente Regnante PIO VII. aveva determinato di racchiudere le S. Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, fu scelto il Martedì, 5. di Luglio del presente Anno 1814. qual giorno fra l'ottava de' medesimi SS. Apostoli: per tal funzione da eseguirsi dentro la Cappella Corsini dalla parte del Deposito di Clemente XII. fu eretto un Altare, sopra del quale furono collocati i due sud. Busti in mezzo a sei Candelieri. Alle ore 21. circa l'Emo, e Rmo Sig. Card. Leonardo Antonelli, Arciprete della Basilica Lateranense, unitamente al Sig. Canonico Andosilla Decano, a Monsig. Baldi Segretario del Capitolo, al Monsig. Muti, a Sinibaldi Camerlenghi, a sei Beneficiati i più anziani dell'Ordine de' Preti, a Ceremoniere, si portò alla sud. Cappella. Ivi essendosi parato d'Amitto, Camice, Croce Pettorale, Stola, Piviale rosso, Razionale, e Mitra semplice, fece la Benedizione dei due Busti posta nel Pontificale *de Imaginibus Sanctorum*. Poscia si portò all'Alt. di S. Andrea Corsini, e benedisse sopra la Mensa due Vasi di Cristallo con i loro piedi, e coperchi di Argento dorato, entro di cui dovevano rinchiudersi, e sigillarsi dal S. Padre le sagre Reliquie, servendo le formole del med. Pontificale. Mentre il sud. Porporato eseguiva queste due benedizioni Monsig. Muti con Cotta, Rocchetto, e Stola rosso andò a prendere con due torcie, portate da due Beneficiati, dal Ciborio sopra l'Altare Papale la Cassetta dove erano state interinamente collocate le S. Teste. Giunto alla Cappella Corsini, consegnò il sacro Pegno coperto di un prezioso velo rosso all'Eminentissimo Arciprete, che recitando Salmi lo collocò nel mezzo dell'Altare; quindi, posto l'Incenso nel Turibolo, incensò d'un volta, e recitata da' Beneficiati l'Antifona *Petrus Apostolus etc.* e ℣. *Constitues*, fu da esso letta l'Orazione propria *de infra Octavam*. Poi spogliatosi de' sagri paramenti, assunse la Cappa per andare a ricevere il Sommo Pontefice, unitamente al Clero sopra descritto.

Alle ore 22. e un quarto giunse il S. Padre alla Porta della Navata Clementina della Basilica, e ricevuto l'Aspersorio dall'Emo Arciprete, benedisse gli Astanti, e si portò ad orare davanti l'Altare del SS. Sagramento, da cui passò alla Cappella Corsini, che dopo il suo ingresso, e di quelli precedentemente destinati ad assistere alla sagra Funzione, restò chiusa ne' suoi Cancelli, e armata dalle Guardie Svizzere. Ivi nel suo genuflessorio, situato nel mezzo della Cappella, venerò le S. Reliquie. Al suo cenno i Beneficiati recitarono le Antifone, e ℣. sud. che lesse ancora il Sommo Pontefice con l'indicata Orazione, sostenendo il Libro Monsig. Odescalchi Arcivescovo d'Iconio, Maestro di Camera, e Vicario della Basilica, e la Bugia Monsig. Sinibaldi, Arcivescovo di Efeso. Quindi essendo posto a sedere sopra una Sedia di velluto, avendo alla sua sinistra, sopra un sgabello l'Emo Arciprete, ed essendo rimasti tutti gli altri in piedi, io infrascritto Notajo del Rmo Capitolo Lat. in abito talare genuflesso a *Cornu Epistolae* dell'Altar di S. Andrea, incontro al Deposito di Clemente XII. lessi ad alta voce il seguente Istromento, fatto sotto Clemente X. in cui fu inserita una copia autentica dell'Istromento dell'Invenzione, e traslazione delle S. Teste, seguita sotto Urbano V. Ved. pag. 67.

Dopo di questo lessi il seguente Istromento, rogato da me medesimo li di 23. Luglio 1805. V. pag. 94.

Terminata questa lettura il Sommo Pontefice si alzò per lavarsi le mani, essendogli stata somministrata l'acqua da Monsig. Coppiere, e il manutergio dall'Emo Arciprete, e unitamente al med. a Monsig. Sagrista, ai quattro Canonici surriferiti, al Ceremoniere della Basilica, e ad altri si portò all'Altare, per incominciare la ricognizione delle Sagre Reliquie.

Nel tempo della med. tre Beneficiati a *Cornu Evangelii*, e tre a *Cornu Epistolae* in piano recitarono ad alta voce, e composta alternativamente l'Inno *Decora lux* con i due primi Salmi del primo Notturno del comune de' SS. Apostoli: l'Inno *Beate Pater* col terzo Salmo del primo Notturno, ed il primo del secondo; l'Inno *Exultet Orbis gaudiis*, col secondo, e terzo Salmo del secondo Notturno: l'Inno *Aeterna Christi munera*, col primo, e secondo Salmo del terzo Notturno. Li quali Salmi ed Inni furono ripetuti, finchè portò il bisogno. Mentre poi il S. Padre riconosceva la Testa di S. Pietro, fu recitato il ℣.

ELENCO DE' MONVMENTI

RIPORTATI NELL' APPENDICE

ex anaglyptico Æneo in Coemeterio Callisti effosso

ynal seqnitud

Fra tante immagini, che sono a noi pervenute de'SS Apostoli, abbiamo la compiacenza di produrne due, che, come sono da annoverarsi fra le più antiche, così certamente sono fra le più belle, e le più commendevoli, per riguardo dell'arte Queste sono elegantemente scolpite in bronzo, ed essendo state ritrovate nel *Cemeterio di Calisto*, sono state acquistate dal ch. Sig. Ab. *Giuseppe Velli*, che ne conserva l'originale nel suo scelto Museo Sanno poi debitori della loro esatta incisione, in cui è stata supplita la parte la Testa di *S. Paolo*, all' ottimo gusto, ed alla singolar gentilezza dell' incomparabile *Mr d'Agincourt*, che ci ha graziosamente permesso di prevalercene, per ornamento del nostro Libro.

INDICE

INDICE DE' RAMI

Pag. 6 nota 2. lin. 2. quantunque avesse canonizate nella Bas Vat. etc. fol. In 2 a nel 1728. S. *Margherita di Cortona*, pure nel 1729 nella Basil Later fece la Canonizatione di S. *Gio. Nepomuceno*, e la Beatificatione del B. *Fedele di Sygmeringa*. V *Fontanini*, etc.

Pag. 13. lin 10 aggiungi. *Oderico Rinaldo* riferisce un'altra Let. dello stesso *Clemente IV*, spedita pur da Viterbo a 3 di Maggio, nel 1268. (n 27), e diretta al Proconsolo de' Romani *Gio Annibaldo* nella quale esponendo le sue doglianze per i molti danni che soffriva la Città di Roma dice, *quod non superest, nisi ut Veronica, cum Apostolorum Capitibus, transportetur, et Urbs tota spoliata Thesauro, confusionis nebula duplicata habeat et aeternum, quod hujus ei a tanta dilapse decitiis non objiciat in perpetuum ut ruerpui?* Soggiunge lo stesso *Rinaldi* che la medesima Formola di Lettera la scrisse dal suddetto Pontefice a *Pietro* e *Giacomo*, similmente Proconsoli, perchè si animassero con le loro forze a prender le difese della Chiesa.

Pag 18. l. 5. de Bernardo — di. 23. l 33 pel terzo — secondo. 38. l 24 tereggian — tereggevano. p 45 n 2 Il Conte *Vettori* nel Fiorino d'oro p. 280 riporta molte Monete con le *Teste* di vari Pontefici, ed altri Principi, che ve le fecero scolpire, e che perciò volgarmente sono state chiamate *Testoni*.

Pag 42 not. 9 aggiungi. *Gio. de Grassi* nel T 1 de' Trattati Magni p. 23., ove ragiona de' Rescritti Apostolici dice. *Sigillum vero debet esse de plumbo perforatum ad longum, per quod Cordula ducatur appensa taliter firmata quod extrahi non possit. Ab una parte Sigilli sunt Capita Apostolorum Petri et Pauli diversa in crinibus, barba, et statura. Caput Pauli debet esse calvum, et hirsutum cum barba prolixa. Caput Petri debet esse granatum et pilosum cum Barba rotunda et granata; et utrumque Caput circumducitur circulo punctorum, et desuper sunt nomina breviata S. P cum Cruce proinde*, *et nomen S P in medio habente duo puncta, et coronale*.

Pag 47 l 19 Bonelo — Bosio p. 47 n. 1 In ambedue i modi sono chiamati in due monete di *Paolo V*, riportati nel Fiorino d'oro p. 148 p 48. n 2 *Farrone* lib. V Quaest. Epist e *Dionisio Alicarnasseo* l II Ant. Rom. riferiscono che la parte sinistra de' Romani era stimata favorevole, nel prendere gli augurj, secondo gl'insegnamenti degli Etruschi 53. l 11 colossali — colonali. pag 70. l 9 Mons *Campioni* Par 1 Vet. Mon. p 149 e 272 fa varie riflessioni sopra i *Capelli*, e la *Barba* di S. Pietro, credendo, che la radesse in Antiochia per uniformarsi al costume di quella Città, siccome mendola in Roma dovesi nutrir di portar la V I Vetri Cemeter dal *Buonaroti* p. 78 79 pag 98 col 2. l 19 Conte Pentenè — Felix. Pentenè ivi. Carlo Felice — Carlo Emanuele. 171. col 2 Ab. *Giuseppe* Valle — Lelli ivi al 2ne. E'innegabile, che nelle Immagini de' SS. Apostoli si vede il labro superiore, se non rasi affatto certamente molto accertato, e tosato Il Conte *Francesco Vettori* nel Fiorino d'oro illustrato p. 149 ha creduto che lo facessero, per prendere il *Sangue* senza pericolo, somministrandosi sotto le due *Specie* e forse ancora per pronunziare al Popolo più speditamente la parola di Dio. In tutti le costumi di usava per suo gli Spartani, con la testimonianza di *Plutarco*, presso *Gio. Meursio* Misc. Lacon Pb. 1. c 16 Poichè si prescriveva a quei che dovevano ascendere a qualche Magistrato, che prima si radessero il Labro superiore forse per rendere più sonora la pronunzia de' Precetti d'onore, che dovevano fare nelle pubbliche assemblee per ragione de' loro affari.

Pag 108. col 2 Urbano V introduce il Triregno — Clemente V secondo il Card *Garampi* Sig. Ilo della Garfagnana p. 97 Benedetto XII secondo il *Vettori* Fiorino d'oro part. 1 cap. 6. Bonifacio IX secondo il *Marangoni* Chronologia RR PP c. 19. V *Ant Franc Gori* de mitrato Capite J. C. Crucifixi c. 6 § 5.

Ross. Pasquale 127

2